

La Pesca



Numero 1 - Febbraio 2006 - Anno CI

**L'assemblea dei delegati FTAP
a Losone il 4 marzo 2006**

**Perché e come proteggere
la trota marmorata**

**Rivive il «casotto dei pescatori»
sulla Tresa**



La Pesca

Organo ufficiale della
Federazione ticinese
per l'acquicoltura e la pesca



Numero 1 - febbraio 2006
Anno CI

Periodico con 4 pubblicazioni annuali
di cui 2 abbinate
al periodico della FCTI
(Federazione cacciatori ticinesi)

Corsi per nuovi pescatori
www.ftap.ch
telefono 091 825 86 88
fax 091 826 30 33
e-mail ftap@bluewin.ch

Cassiere
Gianni Gnesa
telefono ufficio 091 913 32 00
fax 086/079/207 10 81
natel 079 207 10 81
e-mail gianni.gnesa@ticino.com

Redattore responsabile
Raimondo Locatelli
c/o Rivista di Lugano
via Canonica 6
CH-6900 Lugano
telefono 091 923 56 31
fax 091 921 30 43
e-mail loca@ticino.com
privato: via Massagno 7
CH-6952 Canobbio
telefono e fax 091 940 24 80
e-mail raimondo.locatelli@ticino.com

Cambiamenti di indirizzo
Manuela Patà
Vicolo Campanile 2
CH-6596 Gordola
telefono 091 745 05 08
e-mail manuela.pata@bluewin.ch

Pubblicità
Graficomp SA
Servizio di stampa
via Ligaino 44
CH-6963 Pregassona
telefono 091 935 00 80
fax 091 930 87 09
e-mail graficomp@ticino.com
www.graficomp.ch

Grafica e impaginazione
Graficomp SA
Servizio di pre stampa
via Ligaino 44
CH-6963 Pregassona
telefono 091 935 00 80
fax 091 930 87 09
e-mail graficomp@ticino.com
www.graficomp.ch

Stampa
TBS, La Buona Stampa SA
via Fola
CH-6963 Pregassona
telefono 091 973 31 71
fax 091 973 31 72
e-mail info@tbssa.ch



Sommario

- 3** L'assemblea dei delegati FTAP a Losone il 4 marzo 2006
- 4** Verbale della 92.ma assemblea dei delegati FTAP tenutasi a Riva San Vitale il 5 marzo 2005
- 15** Ripopolamento nei laghetti alpini consuntivo 2005
- 16** Perché e come proteggere la trota marmorata
- 18** Occhio alle nuove norme di pesca
- 20** In seno alle Sezioni
- 23** Alborella nel lago di Lugano un progetto da incoraggiare
- 25** La pesca agonistica
- 30** Io penso che...
- 32** Rivive il «casotto dei pescatori» sulla Tresa
- 34** In Valtellina grandi speranze per la ripresa del temolo
- 35** La voce della Federazione
- 37** Segnalibro
- 38** Nel guadino dei più fortunati
- 39** Trasferta in Canada
- 40** Attualità e avvenimenti Ci hanno lasciato

In copertina
Assemblea dei delegati FTAP
e convegno sulla trota marmorata:
due importanti manifestazioni in marzo
[Immagine www.graficomp.ch](http://Immagine.www.graficomp.ch)
da una foto di Tiziano Putelli (Isole di Brissago).

A Losone il 4 marzo

l'assemblea dei delegati FTAP



Foto Massimo Pedrazzini, Losone

Ordine del giorno

In base all'art. 19.1 dello statuto FTAP, la 93.ma assemblea dei delegati della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca (FTAP) è convocata per il giorno di

**sabato 4 marzo 2006
alle ore 15
presso il Centro la Torre
di Losone**

per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. apertura
2. nomina di due scrutatori
3. approvazione del verbale della 92.ma assemblea del 5 marzo 2005
4. relazioni del Comitato direttivo e delle varie Commissioni
5. rapporto del cassiere e dei revisori sulla gestione finanziaria 2005
6. nomina del presidente FTAP 2006
7. proposte (per dettagli, motivazioni, preavvisi, vedi pag. 9):
 - 7.1. modifica dell'orario di pesca al temolo per il mese di ottobre
 - 7.2. pesca con due canne
8. designazione della località per l'assemblea 2007 e nomina della Commissione di revisione
9. eventuali

Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca

il presidente
dott. Urs Luechinger

il segretario
Gianfranco Campana

Il saluto dell'autorità comunale...

A nome della cittadinanza e dell'autorità politica di Losone che qui rappresento, ho il graditissimo compito di portare a tutti i delegati della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca il saluto e il più cordiale benvenuto alla propria assemblea ordinaria annuale. Grazie all'impegno della Sezione Onsernone e Melezza, che quest'anno festeggia l'85.mo anno di attività, quest'importante manifestazione si tiene a Losone, Comune che le assicura un buon numero di membri.

Losone è circondato da due corsi d'acqua importanti - il fiume Maggia e la Melezza - e beneficia della positiva influenza del lago Maggiore situato nelle sue immediate vicinanze; sul proprio territorio conta pure parecchi corsi d'acqua minori. Per questo, ben conosce l'importanza dell'attività della FTAP e delle sue Sezioni locali, unitamente a quella delle competenti autorità cantonali, nel garantire l'esercizio della pesca come sport e come svago nel rispetto della flora e della fauna ittica.

La protezione dell'ambiente è uno degli aspetti che più stanno a cuore al Comune di Losone. Per raggiungere questo obiettivo si impegna su più fronti: dall'incentivazione all'uso dei mezzi pubblici, con la messa a disposizione dei propri cittadini di biglietti e abbonamenti a prezzi di favore, al sussidiamento per l'acquisto di biciclette elettriche in nome di una mobilità sostenibile; dall'utilizzo di veicoli elettrici da parte della propria amministrazione allo sviluppo di un nuovo concetto di raccolta dei rifiuti, che garantisca un elevato grado di separazione e di riciclaggio dei rifiuti stessi.

L'attività della Federazione di pesca ben si inserisce in questo concetto di sviluppo ambientale e deve pertanto essere adeguatamente evidenziata e sostenuta. È però anche doveroso ringraziare per il grande impegno di tutti i suoi membri, che sacrificano il loro tempo libero per il bene di tutti denotando un impegno civile importante ed efficace.

Alla FTAP e a tutti i delegati presenti all'assemblea ordinaria 2006 auguro che i lavori assembleari possano svolgersi a soddisfazione di tutti. Alla Sezione Onsernone e Melezza formulo i più sentiti complimenti per l'importante traguardo raggiunto.

Corrado Bianda, sindaco di Losone

... e quello della Società di Onsernone e Melezza

È con grande onore che ho il piacere di porvi il benvenuto alla 93.ma assemblea dei delegati della FTAP a nome della Società pescatori Onsernone e Melezza, che quest'anno festeggia il suo 85° anniversario di fondazione.

Voglio augurare a tutti una bellissima giornata, all'insegna della collegialità e dell'impegno comune, e una buona cena (a base di pesce).

Efrem Lonni, presidente



Verbale della 92.ma assemblea dei delegati

Riva San Vitale (scuole consortili), sabato 5 marzo 2005

Ordine del giorno

1. Nomina di due scrutatori
2. Approvazione del verbale della 91.ma assemblea di Caveragno, 8 marzo 2004
3. Relazione del Comitato direttivo FTAP e delle varie Commissioni
4. Rapporto del cassiere e dei revisori
5. Nomina del presidente FTAP
6. Proposte delle società affiliate
7. Designazione della località per l'assemblea 2006 e nomina della Commissione di revisione
8. Eventuali

Alle ore 15.14 il presidente della FTAP, Ezio Merlo, apre i lavori assembleari. Viene osservato un momento di raccoglimento per quei soci che, purtroppo, sono deceduti. Il presidente porge i saluti ai delegati e agli ospiti presenti. Saluta, in particolare, il consigliere di Stato avv. Marco Borradori, il sindaco del Municipio di Riva San Vitale Fausto Medici, i deputati Bobbià e Colombo, il presidente della Federazione svizzera di pesca Widmer, i rappresentanti della Federazione cantonale dei cacciatori, i rappresentanti dell'Ufficio caccia e pesca Leoni, Polli e Putelli, i rappresentanti dei vari servizi cantonali interessati, l'Amministrazione provinciale di Como con il dr. Romanò e il presidente dell'Associazione pesca di Como Giovanni Guglielmetti, il rappresentante dell'Assoreti Aldo Ortelli, i rappresentanti della stampa scritta e parlata. Il sindaco Medici saluta i presenti a nome dell'Esecutivo di Riva San Vitale. Il presidente della società organizzatrice, Giorgio Imperiali, saluta i delegati.

Il presidente mette in discussione l'ordine del giorno. Pitozzi (Valmaggese) chiede due modifiche da apportare all'ordine del giorno: 1) inserimento al punto 6 di una specifica trattanda relativa ad una modifica dello statuto FTAP (art. 23), i cui dettagli sono indicati sullo scritto consegnato seduta stante; 2) lo stralcio delle tre

proposte messe in consultazione, in quanto esse non figurano all'ordine del giorno così come previsto dall'art. 22 dello statuto FTAP. Il presidente Merlo ribadisce come le tre proposte, con le rispettive motivazioni e i preavvisi, sono state pubblicate sul periodico dell'ottobre 2004: prassi, questa, in uso da sempre, così da dare la possibilità ad ogni affiliato pescatore di prendere conoscenza dei relativi dettagli senza «restringere» il tema ai soli addetti ai lavori.

1. Nomina di due scrutatori

Sono proposti e nominati la signora Malaguerra e il signor Ruggeri. A questo punto, il presidente mette ai voti la proposta Pitozzi (Valmaggese), descritta in precedenza. I favorevoli alla proposta Pitozzi sono 22, i contrari 44, gli astenuti 4. La proposta è pertanto respinta e si procede, quindi, all'evasione del normale ordine del giorno.

2. Approvazione dell'ultimo verbale

Il verbale della 91.ma assemblea dei delegati - tenutasi a Caveragno l'8 marzo 2004 e pubblicato alle pag. 5, 6 e 7 del bollettino 1/2005 - viene approvato dai delegati presenti con voto unanime.

3. Relazione del comitato FTAP e delle varie Commissioni

* *Presidente*. La relazione del presidente FTAP è pubblicata alle pagine 3 e 4 del bollettino 1/2005. La relazione del presidente viene approvata dall'assemblea a voto unanime.

* *Ambiente*. La relazione della Commissione ambiente (responsabile Urs Luechinger) è pubblicata alle pagine 8, 9 e 10 del bollettino 1/2005. Luechinger, a complemento della sua relazione, segnala nuovamente il lancio dell'iniziativa «Acqua Viva». A questo proposito, prende la parola il presidente della Federazione svizzera di pesca Widmer con ulteriori segnalazioni di pericolo per le nostre acque. A questo punto dell'assemblea, prende la parola il consigliere di

Stato avv. Borradori, che passa in rassegna alcuni punti: 1) il messaggio del CdS, relativo al fondo di rinaturazione dei sistemi acquatici compromessi, è pronto e ne riassume i contenuti; 2) circa le previste misure di risparmio riguardanti l'Ufficio caccia e pesca, indica come il servizio sarà sempre garantito, ma per il momento non è in grado di fornire dettagli su dove e quando saranno indirizzati i risparmi; 3) politica energetica, con un'ampia esposizione sui temi riguardanti microcentrali, deflussi minimi, rinnovo delle concessioni, inquinamento delle acque, contenimento sulla Morobbia ed incubatoi. Marco Borradori ringrazia poi la FTAP per la costante, ottima collaborazione nei confronti dei competenti servizi. Giunge nel frattempo in sala il consigliere agli Stati, Filippo Lombardi. Perucchini (Locarnese) segnala al consigliere Borradori la «tragica» situazione dello stabilimento di Golino. Leoni (UCP) risponde all'interrogazione Perucchini, confermando che il dossier verrà ulteriormente approfondito. Pitozzi (Valmaggese) chiede al consigliere di Stato informazioni circa la concessione di Ponte Brolla, segnatamente a proposito dell'ancora latitante rinnovo. Su questa interrogazione risponde in dettaglio Urs Luechinger. Gnesa (Verzaschese) afferma come il fondo ripopolamento sia ora risanato, auspicando che detto fondo risponda alle esigenze specifiche. Lonni (Onsernone e Melezza) ribadisce l'impotenza dei pescatori nei confronti della già citata tematica riguardante Ponte Brolla. Prende quindi la parola il consigliere agli Stati, Filippo Lombardi, il quale riferisce sulla trattanda dei deflussi minimi a livello federale. La relazione della Commissione ambiente viene approvata con voto unanime.

* *Fiumi e temolo*. La relazione della Commissione fiumi e temolo (presidente Curzio Petrini) è pubblicata alle pagine 10 e 11 del bollettino 1/2005. La relazione viene approvata con voto unanime.

* *Verbano-Ceresio*. La relazione



della Commissione Verbano-Ceresio (presidente Ivan Pedrazzi) è pubblicata alle pagine 11, 12 e 13 del bollettino 1/2005.

A complemento della relazione presidenziale, alle pagine 13 e 14 si può leggere una relazione sulle semine nel lago Verbano (relatore Mauro Ambrosini), mentre alle pagine 14 e 15 è pubblicata una relazione sul lago Ceresio (relatore Maurizio Costa). Perucchini (Locarnese) esterna forte disappunto circa l'eliminazione di alcuni esemplari di trote lacustri provenienti da Golino. Risponde Polli (UCP) insistendo sulla scadenza qualitativa di questi esemplari. Giungono in sala il presidente del Gran Consiglio avv. Oviedo Marzorini e il deputato Norman Gobbi. Le relazioni vengono approvate con voto unanime.

* *Laghetto alpini*. La relazione della Commissione laghetti alpini (presidente Antonio Gabusi) è pubblicata alle pagine 15, 16 e 17 del bollettino 1/2005, accompagnata da un dettagliato consuntivo curato dall'UCP e concernente il ripopolamento di laghi alpini e bacini di accumulazione del Ticino nel 2004. La relazione viene approvata con voto unanime.

* *Bollettino*. La relazione del bollettino (responsabile Raimondo Locatelli) è pubblicata a pagina 17 del bollettino 1/2005. Guscetti (Alta Leventina) chiede che nel bollettino relativo all'assemblea (il numero 1) vengano pubblicate le proposte nel loro dettaglio. Si procederà, quindi, in questo senso. La relazione viene approvata con voto unanime.

4. Rapporto del cassiere e dei revisori

Il cassiere della FTAP, Gianni Gnesa, illustra ai delegati i conti della Federazione chiusi al 31.12.2004. Riassumendo, si possono leggere ricavi pari a fr. 175.910,50 e costi pari a fr. 175.257,75, quindi con un utile esercizio per il 2004 di fr. 652,75. A bilancio si possono leggere attivi e passivi a pareggio di fr. 240.817,58, e un capitale proprio

di fr. 55.402,58. I conti 2004 della FTAP vengono ampiamente commentati dal cassiere, il quale dà pure lettura del suo rapporto. Un revisore, il sig. Frigerio, dà lettura del rapporto dei revisori, che propone l'accettazione dei conti 2004 della FTAP. I revisori invitano il CD ad un'attenta valutazione della posta contabile relativa al valore dei libri in giacenza. Paglia (Biaschese) suggerisce di assumere informazioni presso le biblioteche svizzere per un'eventuale collaborazione circa la vendita dei libri. Guscetti (Alta Leventina) chiede nuovamente al CD di intervenire presso le cancellerie comunali affinché si abbia a finalmente interrompere l'annoso problema relativo al mancato pagamento della tassa di affiliazione, segnatamente il mancato controllo da parte delle cancellerie stesse. Paglia (Biaschese) sottolinea questo problema e presenta, a nome della Biaschese stessa, una dettagliata proposta «risanatoria», con relativa modifica di legge. Il CD esaminerà a breve termine la proposta presentata. I conti 2004 della FTAP, così come il rapporto dei revisori, vengono approvati con voto unanime dai delegati presenti.

A questo punto dell'assemblea, viene presentato il progetto mar-

morata-Interreg. I relatori sono Cesare Puzzi (GRAIA) e Tiziano Putelli UCP-TI. Interviene sull'argomento anche il dott. Polli (UCP). Prende la parola il dott. Eros Crivelli della Sezione protezione aria e acqua. Crivelli sottolinea come vi sia particolare impegno per la difesa delle nostre acque, a livello di servizi cantonali, a livello di gruppo di lavoro e nondimeno a livello di magistratura. Sul tema interviene pure il dott. Barbieri (SPAA). Costa (Ceresiana) richiama la competente autorità cantonale a volere intervenire con estrema sollecitudine nella regione di Agno. I dettagli di questo tema sono già stati segnalati a più riprese.

5. Nomina del presidente della FTAP

Il presidente in carica Ezio Merlo ha comunicato al Comitato direttivo e al Comitato società l'intenzione di non rinnovare il mandato di presidente FTAP per l'anno 2005. Il CD e il CS, con voto unanime, propongono all'assemblea il dott. Urs Luechinger quale presidente FTAP per l'anno 2005 e l'assemblea dei delegati approva per acclamazione. Il neopresidente elogia Ezio Merlo per l'immensa mole di lavoro da lui svolta in questi due anni di presidenza. A Merlo la FTAP rende

Delegati delle società all'assemblea FTAP 2006

| Società | Soci | Delegati: nr. soci x 66 4963 | 1 delegato di diritto | Delegati di diritto per la prossima assemblea FTAP |
|----------------------------|-------------|------------------------------------|--------------------------|--|
| Alta Leventina | 314 | 4 | 1 | 5 |
| Leventinese | 129 | 2 | 1 | 3 |
| Biaschese | 173 | 2 | 1 | 3 |
| Bleniese | 151 | 2 | 1 | 3 |
| Bellinzonese | 500 | 7 | 1 | 8 |
| Verzaschese | 270 | 4 | 1 | 5 |
| Valmaggese | 417 | 6 | 1 | 7 |
| Locarnese | 217 | 3 | 1 | 4 |
| Onsernone e Melezza | 266 | 3 | 1 | 4 |
| S. Andrea | 350 | 5 | 1 | 6 |
| Gambarognese | 190 | 2 | 1 | 3 |
| Ceresiana | 1419 | 19 | 1 | 20 |
| Mendrisiense | 564 | 7 | 1 | 8 |
| STPS | 0 | 0 | 1 | 1 |
| diff. per arrot. stranieri | 3 | 0 | 0 | 0 |
| Totale | 4963 | 66 | 14 | 80 |





Le isole di Brissago viste da Ronco sopra Ascona (Foto di Tiziano Putelli).

omaggio con un presente. Rinaldo Gnesa, per la Società verzaschese, consegna pure a Merlo un omaggio. Il dott. Bruno Polli (UCP) ringrazia Ezio Merlo per la proficua collaborazione e, specialmente, per le sue doti umane e comunicative.

6. Proposte delle società affiliate

Per questa assemblea sono messe in votazione tre proposte, ossia:

- 1) aumento della misura minima del temolo (Commissione fiumi e temolo);
- 2) semine scaglionate (Mendrisiense);
- 3) pesca con 2 canne (Ceresiana). Motivazioni, premesse, dettagli, preavvisi, ecc. erano stati trasmessi a tutte le società affiliate il 20 agosto 2004 e pubblicati sul bollettino dell'ottobre 2004. Tutte le società avevano pertanto avuto l'opportunità di informare i propri delegati in ogni singola sede assembleare.

La proposta 3) viene completata con la seguente aggiunta: «soltanto nei laghi con comprovata presenza di grossi predatori», rispettivamente viene tolta la clausola dei 1200 m/sm.

Dopo le discussioni e gli interventi del caso, le proposte vengono messe in votazione e raccolgono il seguente esito:

- 1) la proposta 1) raccoglie: 59 voti favorevoli, 3 voti contrari, 4 voti di astensione;
- 2) la proposta 2) ottiene: 37 voti favorevoli, 24 voti contrari, 5 voti di astensione;
- 3) Togni (Alta Leventina) propone di non entrare in materia sulla proposta 3), visto che la stessa è stata modificata seduta stante, segnatamente considerando che la proposta esaminata e votata nelle diverse assemblee non cor-

risponde letteralmente a quanto questa assemblea dei delegati si appresta a votare. La proposta Togni raccoglie 40 voti favorevoli e 26 voti contrari. La proposta 3) viene pertanto rinviata alla società proponente per la riformulazione, rispettivamente per la ripresentazione in consultazione.

7. Designazione della località per l'assemblea 2006

Per l'organizzazione della prossima assemblea si è annunciata la Società Onsernone e Melezza. La proposta viene approvata dall'assemblea. La FTAP ringrazia questo sodalizio per la disponibilità. Detta società comunicherà in seguito i nominativi dei revisori.

8. Eventuali

* Ortelli (*Assoreti*): ringrazia la

FTAP per l'invito esteso alla sua società. Ortelli auspica un incontro tra FTAP e Assoreti per pianificare alcune incomprensioni recentemente emerse.

- Petrini (*Ceresiana*): esterna forti perplessità sugli interventi in questa assemblea, segnatamente sul fatto che vengano presentati emendamenti allo statuto FTAP seduta stante.
- Perucchini (*Locarnese*): contesta alcune affermazioni della Assoreti a proposito della tesi di taluni suoi affiliati secondo i quali non si catturano pesci a sufficienza.
- Pitozzi (*Valmaggese*): chiede all'UCP cosa ne pensa di un'eventuale proposta di riduzione della misura minima a 22 centimetri. Detta proposta, ufficialmente depositata oggi, verrà discussa in sede di Commissione fiumi.

Non ci sono più interventi e l'assemblea è chiusa alle ore 19.10.

Il segretario FTAP
Gianfranco Campana

Rapporto del Comitato direttivo

di Urs Luechinger, presidente

L'acqua, un bene da salvaguardare ad ogni costo

Sarà, questo, un rapporto in chiaro-scuro, con risultati dunque positivi ma anche con gli irrisolti problemi di sempre. Ma iniziamo con ordine.

Dal punto di vista politico, l'anno 2005 sarà ricordato per l'entrata in vigore della nuova legge sulla rinaturazione degli ecosistemi acquatici compromessi, «passata» in autunno con un autentico plebiscito da parte del Gran Consiglio ticinese. Ciò che ha fatto particolarmente piacere è che ogni schieramento politico ha voluto esprimere soddi-

sfazione per questa legge, che - lo ricordiamo - permette al Ticino di essere il terzo Cantone in Svizzera ad avere lo strumento giuridico per poter affrontare il tema del risanamento delle situazioni ecologiche legate all'acqua compromesse nel passato da interventi antropici. La promessa fatta da Marco Borradori, a nome del Consiglio di Stato, di portare il messaggio entro il 2005 in Parlamento, è stata dunque mantenuta e poi i nostri «senatori» di sempre - con Righinetti, Marzorini e Bergonzoli in prima fila, ed Edo

Bobbià in veste di relatore della legge - hanno permesso di chiudere la partita con una brillante vittoria per tutti. A partire dal 2006, e per i prossimi anni, sono pronti diversi progetti che hanno ora l'avallo giuridico per essere messi in cantiere. Ve ne cito alcuni: passaggio per pesci a Quinto, rimessa a cielo aperto del tratto terminale della roggia di Quinto, canneto di San Domenico, sistemazione idraulica dell'intera - sta del Vedeggio, strutturazione dell'alveo di magra del tratto terminale del Ticino, passaggio per pesci lungo la Maggia a Mogno, opere di risalita per pesci sul Carcale a Gordola, strutturazione del selciato e sistemazione della foce del Cassarate.

Per rimanere nell'ambito della politica della pesca, ecco il lato scuro: la gestione della risorsa acqua. Attualmente, le innumerevoli leggi federali e cantonali, i relativi regolamenti e decreti come pure ordinanze varie, hanno portato ad avere - nell'ambito dell'amministrazione cantonale - molte competenze suddivise tra tanti uffici sparsi nei meandri di quasi tutti i dipartimenti statali. Ognuno cerca di fare il meglio, ma permane talora il rischio che la comunicazione tra i vari responsabili non sia ottimale. Questa disarmonia amministrativa - abbinata alla sete di acqua che

tutti hanno, in primis da parte del settore idroelettrico, senza comunque dimenticare quello industriale, quello legato alla fornitura di acqua potabile, all'agricoltura, al turismo, come pure ricordando che le acque devono pur restare anche nei fiumi - porta ad una gestione della «risorsa acqua» che, secondo la FTAP, non è più consona alle odierne esigenze. Nell'ultima seduta della Commissione consultiva il Dipartimento del territorio ha condiviso almeno in parte questa situazione e, a seguito di ciò, la FTAP ha assunto l'impegno di studiare la situazione unitamente ad un gruppo di granconsiglieri che hanno compreso l'entità del problema. Nel corso del 2006, il Comitato direttivo si è ripromesso di intavolare questo tema e di arrivare, se possibile, a fare delle proposte concrete che, tramite il Gran Consiglio, saranno poste all'attenzione del Consiglio di Stato. Vedremo! La prova che quanto descritto sopra corrisponde al vero, è data dalla constatazione che - nel corso degli ultimi 4-5 anni - la FTAP si trova coinvolta, suo malgrado, in modo continuo e crescente con opposizioni, ricorsi, cause giuridiche contro progetti di captazioni insostenibili, microcentrali che appaiono e scompaiono come funghi dappertutto, versioni «mini» di centraline che succhiano anche l'ultima goc-

cia ancora esistente, senza trascurare inquinamenti, deflussi minimi, ecc... Insomma, un mucchio di lavoro da fare volontariamente e che, forse, potrebbe invece ridursi qualora vi fosse una pianificazione migliore della nostra forse unica vera risorsa naturale in Ticino: l'acqua.

Se aggiungiamo a ciò che anche nel 2005 abbiamo avuto un deficit di circa il 30% delle precipitazioni annue su scala cantonale, ecco che - se prima l'acqua nei fiumi era poca - ora diviene pochissima. Pochissima acqua fintanto che le grandi centrali non vi vomitano quantitativi fino ad oltre 50 volte il deflusso presente al momento dell'apertura delle turbine. Un vero e proprio sciacquone, che «pulisce» tutto quanto si trova lungo il suo tragitto. Nell'ambito del progetto della nuova diga della Val d'Ambra, promosso da AET, il censimento della popolazione ittica a monte e a valle del punto di restituzione a Personico ha dimostrato inequivocabilmente che a monte sono presenti abbondantemente tutte le classi delle fario, mentre a valle poco o niente, ossia solo qualche stoica trota di grandi dimensioni che riesce a resistere ma non so fino a quando. L'UCP, su richiesta della FTAP e con il beneplacito della Commissione consultiva per la pesca, darà mandato a specialisti di effettuare, nel corso del 2006, uno studio che completi quanto acquisito a Personico, andando a vedere come stanno le cose anche negli altri punti di restituzione dei deflussi massimi.

A livello federale, ci si è resi conto che il problema dei deflussi massimi è, se non uguale, fors'anche peggiore, di quello dei deflussi minimi. Nell'ambito di pressioni della Lobby idroelettrica per un ammorbidimento dei criteri per la determinazione dei deflussi minimi, è in cantiere una revisione della Legge federale sulla protezione delle acque, così da tener conto appunto dei deflussi massimi. Insomma, non si perde colpo per compromessi da una parte e dall'altra. Speriamo solo che i fiumi abbiano a non perderci ulteriormente.



Le gole della Breggia sotto Morbio Superiore (Foto di Tiziano Putelli).

Un buon esercizio, in questo campo dei deflussi minimi, è il rinnovo della concessione del Ritom, concessione che è scaduta alla fine del 2005. Dopo la magra figura delle FFS che si sono viste tirare le orecchie da tutti, e non solo da noi pescatori, per lo scempio ecologico verificatosi a Cadagno l'autunno scorso, abbiamo avuto precise garanzie che il Consiglio di Stato chiederà al Gran Consiglio di impedire sin da subito ogni ulteriore sfruttamento del Cadagno e delle paludi del Passo dell'Uomo. Noi della FTAP chiediamo pertanto al Gran Consiglio di seguire alla lettera quanto richiede il Consiglio di Stato: il Cadagno non si tocchi mai più! E da subito! AET - futuro partner di FFS nella nuova concessione, o almeno così sembrerebbe - si è fatta garante, da parte sua, di un simile passo e, a dire il vero, anche di un approccio generale sul tema dei deflussi minimi e massimi con i loro nefasti effetti sull'ecosistema acquatico, il che pone delle basi di discussione accettabili per la FTAP. Abbiamo anche sentito voci di corridoio che prevedono, nel punto di restituzione delle acque turbinare alla centrale del Ritom, la costruzione di un bacino di demodulazione, in modo che le acque non entrino improvvisamente - come ora - in quantità abnormi e freddissime, ma che vengano dapprima trattate in questo grande bacino e, attraverso una opportuna apertura,

rilasciate «dolcemente» nel Ticino.

Anche per Ponte Brolla si spera che abbia finalmente la sua concessione e pare che, forse, nel corso del 2006 si potrà avere quanto chiesto e pattuito a suo tempo con la nuova concessionaria (deflusso maggiorato e scala di monta).

Il progetto di nuovo acquedotto nella Valle Morobbia ha impegnato la FTAP moltissimo e, dopo alcune verifiche tecniche e scientifiche, la convinzione che tale progetto comporterà danni importanti all'ecosistema acquatico in generale lungo numerosi corsi d'acqua di questa valle è sfociata in una conferma formale agli istanti della nostra avversione a questo acquedotto, che - lo ricordiamo - ha, quale alternativa, l'allacciamento ad una nuova fonte di approvvigionamento di acqua potabile dalla falda freatica.

Conseguentemente a tutto quanto detto sopra, aggiungendoci un pizzico di inquinamento da parte del Consorzio TAT da parte del cantiere AlpTransit nel fiume Ticino (segnalazione dei pescatori di Biasca che ha innescato un putiferio), con un tocco di uccelli ittiofagi qua e là, ecco che il quadro del pescato di Ticino, Brenno, Maggia e Verzasca - secondo quanto emerso dai dati 1996-2004 circa le statistiche del pescato - è desolante e, soprattutto, preoccupante. Abbiamo dei

cali di pescato su scala quasi decennale che, mediamente, si attestano attorno al 50%, con punte fino al 70%. Dunque, come vediamo, in questi fiumi le cose non vanno più e si deve porre rimedio a questa situazione, altrimenti questi corsi d'acqua - fra qualche anno - passeranno da vocazione «a salmonidi» (e timallidi) a quella «a ciprinidi». Sì, cari pescatori, la poca acqua che vi rimane, scaldandosi al di sopra di un certo limite, porterà alla drastica diminuzione della presenza di trote fario e al loro posto avremo cavedani, barbi e forse tutt'al più qualche trota marmorata. Non è che questa sia una bella prospettiva...

In chiaro, invece, i grandi laghi e, soprattutto, il Ceresio che sta vivendo un vero proprio boom da 2 anni a questa parte. Fa piacere vedere così tanti pescatori riversarsi sulle rive e sui pontili ogni sabato e domenica, imbarcazioni che scorrazzano in vari punti del lago e bar a mezzogiorno con tante sane discussioni su quale sia il modo migliore per catturare persici, luci-perca, trote e gardon.

Sempre sotto la lente rimangono gli inquinamenti, che permangono comunque troppi, talché alcuni di essi ci insinuano molti dubbi sul fatto che la società odierna abbia effettivamente acquisito in modo sufficiente una sensibilità in tal

Rinaturazione dei corsi d'acqua: un bell'esempio eseguito di recente è il Laveggio a Mendrisio-Rancate (Foto di Tiziano Putelli).



sensu. Gente senza scrupoli, infatti, sembrerebbe smentire ogni buona intenzione della maggioranza, che cerca - nel limite del possibile - di non inquinare l'ambiente. A buon intenditor.....

Cerco, ogni anno in cui mi tocca l'impegno di riassumere il lavoro della Federazione e in particolare del Comitato direttivo e di quello delle società, di fare il possibile per essere conciso, ma - con una certa preoccupazione - constato che mi devo per forza dilungare sempre di più: i temi sono complessi, gli scontri con coloro che vorrebbero captare ancora di più risultano sempre più accesi, l'avvocato è un personaggio ormai familiare e necessario (ringrazio l'avv. Oviedo Marzorini per la tenacia e la determinazione con la quale ci aiuta nelle lotte che dobbiamo e dovremo affrontare). Vi ricordo che uno degli ultimi atti esperiti dal Comitato direttivo della FTAP nel 2005 è stato quello di segnalare al Consiglio di Stato l'avversità per qualsiasi progetto di nuovo Parco naturale, che preveda il divieto o limitazioni nell'esercizio della pesca, a parte quelle già previste dalla Legge cantonale sulla pesca e dal suo regolamento di applicazione.

Ultima nota positiva che deve fungere da incentivo alla dirigenza per un lavoro unitario e forte: i soci affiliati alla Federazione sono in aumento e ciò significa che la pesca piace, per cui abbiamo il dovere di impegnarci affinché gli oltre 5.000 soci non cambino idea e sport. •

Le proposte in discussione

Proposta 1

(formulata dalla Commissione corsi d'acqua):
modifica dell'orario di pesca nel mese di ottobre (pesca al temolo). Portare l'inizio della pesca dalle ore 8 alle ore 7.

Motivazioni

Una delle ragioni è da ricercare anche nel prolungamento dell'ora legale,

che ora termina all'ultima domenica di ottobre. Con l'attuale regolamento l'inizio alle ore 8 solare (9 ora legale) è ritenuto dai più troppo tardi; l'anticipo di un'ora sarebbe quindi auspicabile.

Preavvisi

Comitato direttivo FTAP:
favorevole, unanime (risoluzione del 24.5.2005)

Comitato delle società FTAP:
favorevole, unanime (risoluzione del 15.6.2005)

Proposta 2

(formulata dalla Società Ceresiana):
chiede di consentire, mediante un'opportuna modifica del Ralcp, la pesca con due canne custodite per pescatore in alcuni laghetti alpini, a condizione che almeno una di esse sia innescata con il pesciolino morto a fondo.

Responsabilità

I laghetti designati saranno indicati dal Dipartimento del territorio, preso atto delle posizioni dell'UCP, della FTAP e sentito il parere della sua Commissione dei laghetti alpini. Tale scelta sarà basata sulla accertata presenza di pesci predatori, in sintonia con l'esigenza di sfoltimento degli stessi a causa di un'abnorme predazione sui pesci di taglia minore e con una conseguente incidenza negativa sul pescato.

Motivazioni

La proposta prende spunto, dapprima, dalla necessità di incidere maggiormente con il prelievo di esemplari di grossa taglia (in particolare, canadesi). Il Cantone e la Commissione laghetti alpini della FTAP hanno da tempo intrapreso una campagna di sfoltimento dei grandi predatori mediante la pesca con le reti in alcuni laghetti alpini. Offrendo l'opportunità di pescare con una seconda canna innescata con il pesciolino morto a fondo (tecnica abbastanza efficace per la cattura di grandi esemplari), si va nella direzione auspicata dal Cantone e dalla Commissione; nel contempo, si dà un'occasione supplementare ai pescatori di catturare grossi esemplari (incentivo/stimolo/opportunità/soddisfazione).

La scelta della pesca a fondo è voluta, in primo luogo, in quanto riconosciuta come valida nella cattura di grossi esemplari; in secondo luogo, è considerata come la tecnica di minor disturbo per altri tipi di pesca, vista la sua «passività».

Variante 1: dal 1° giugno.

Variante 2: dal 2 luglio.

Preavvisi

Comitato direttivo FTAP:
favorevole, unanime (risoluzione del 15.6.2005)

Comitato delle società FTAP:
favorevole, con 6 sì, 2 no e 3 astenuti (risoluzione del 15.6.2005)

Rapporto della Commissione corsi d'acqua (CCA)

di Curzio Petrini, presidente della Commissione

A partire dal 2005, la CCA è stata allargata dando così la possibilità ad ogni società di essere rappresentata. Fra i temi trattati nelle varie riunioni spicca, sicuramente, quello legato alla proposta della «Locarnese» per la riduzione della misura minima della trota nei corsi d'acqua a 22 cm. Partendo da questa iniziativa, i membri della CCA hanno deciso di allargare la discussione ad altre tematiche direttamente collegate con l'esercizio della pesca. Lo studio - che spazia

dalla produzione ittica alle semine, dalla rinaturazione ambientale dei nostri fiumi all'eventuale estrazione controllata di inerti, dalla depurazione ai deflussi minimi e massimi, fino ad eventuali proposte di modifica del regolamento di applicazione alla legge cantonale sulla pesca - terrà occupata la Commissione dei corsi d'acqua anche per una parte del 2006. Questo ampio lavoro terminerà con la presentazione, nel 2006, di dettagliati resoconti alla FTAP.

Un altro importante capitolo è quello legato alla trota «marmorata». Grazie alla richiesta di inserire la sigla MA nella statistica delle catture, nonché scegliere adeguate misure di protezione e promuovere campagne di informazione e sensibilizzazione, è stato possibile arrivare all'introduzione di alcune disposizioni, che entreranno in vigore già a partire dalla stagione 2006. FTAP e UCP, con l'avallo delle autorità federali, stanno portando avanti uno studio sul recupero della specie, noto come «Progetto Interreg III, reintroduzione della trota marmorata nel bacino idrografico del Lago Maggiore» (Ceresio, Verbano con i fiumi Ticino, Maggia e Moesa). A questo proposito, Berna ha autorizzato l'importazione di «marmorate» dalla vicina Italia,

con lo scopo di creare dei riproduttori. Gli incubatoi di Maglio di Colla e di Cama fungeranno da stabilimenti pilota.

Questo è solo l'inizio del cammino per la reintroduzione di una specie classificata dall'ordinanza federale sulla pesca con il grado di minaccia 0 (estinta) e che, a seguito degli ultimi sviluppi, è stato modificato in grado 1 (minacciata di estinzione).

Per il temolo nel 2006 non sarà più permessa la pesca sulla Maggia. Il motivo di questa restrizione va ricercato, innanzitutto, nella sua quasi totale scomparsa in questa zona e, non da ultimo, nel previsto ripopolamento nella bassa valle con soggetti «padani». Alla prossima assemblea della FTAP verrà sottoposta la richiesta per la modifica del-

l'orario di pesca nel mese di ottobre, anticipando l'inizio al mattino di 1 ora: conseguenza, questa, del prolungo dell'ora legale che ora termina l'ultima domenica di ottobre.

Come per il passato, l'UCP ha proceduto a rilevamenti in vari corsi d'acqua, i cui risultati verranno discussi prossimamente. Anche per il 2005 l'UCP, in collaborazione con la CCA, ha fatto da tramite fra le varie società nella gestione di eccedenze ed ammanchi di materiale ittico, prassi che sta dando ottimi risultati.

Prima di terminare, consentitemi di ringraziare il dr. Bruno Polli, i membri della Commissione e tutti coloro che - spinti dagli ideali della pesca - mettono gentilmente a disposizione parte del loro tempo li-

Rapporto della Commissione per i laghi Verbano e Ceresio

di Ivan Pedrazzi, presidente della Commissione

Fra dilettanti e professionisti permangono tensioni

Se per il lago Verbano le catture, nell'ambito della pesca dilettantistica (anno 2004), si sono stabilizzate sui risultati dell'anno precedente (+6%), per il lago Ceresio le catture sono state invece più che eccellenti. L'aumento registrato, pari al 74%, conferma un trend positivo favorito, in particolare, dalle catture di pesce persico (5.614 kg contro i 1.119 kg dell'anno precedente). Stabili, per contro, le catture di lucioperca, mentre si hanno segnali positivi per il coregone.

Per quanto riguarda il lago Verbano sono in lieve flessione le catture di pesce persico, trota, lucioperca e luccio; in controtendenza il coregone (+202 kg). Altro fatto positivo la sempre più marcata presenza dell'alborella in espansione su tutto il perimetro del lago, il che ha permesso (per la prima volta sul versante ticinese) la posa - in corrispondenza dei letti di frega - delle cassette per la deposizione delle uova, che sono state in seguito trasportate sulle rive del Ceresio. Questo nell'ambito del programma di ripopolamento di tale specie.

L'esperienza con lucci alla Lanca degli Stornazzi

L'anno scorso vi annunciavo con soddisfazione l'esecuzione di un'infrastruttura costruita all'interno della Lanca degli Stornazzi (golfo di Locarno) per lo stazionamento dei riproduttori di luccio. Ora, è con soddisfazione che vi comunico la riuscita della prima semina di avannotti di luccio, prodotti con gli esemplari catturati e messi a dimora nella nuova gabbia flottante. Si tratta di una primizia a livello ticinese. Già a partire dai mesi di novembre-dicembre dello scorso anno, iniziava il reperimento - da parte di pescatori dilettanti e professionisti - dei riproduttori di luccio; verso fine marzo, con la collaborazione del dott. Marturano (esperto ittiologo) e del dott. Bruno Polli, è stata eseguita la spremitura degli esemplari catturati. In seguito, le uova sono state trasportate all'incubatoio di Brusino Arsizio e, dopo 1 mese, circa 50.000 luccetti venivano seminati nel Ceresio e nel Verbano. A quest'inte-

ressante esperienza, coordinata dalla Società Sant'Andrea, hanno collaborato - oltre all'UCP - la Società Gambarognese, la Sezione pescatori golfo di Agno e l'Assoreti. Adesso, il nostro obiettivo è di affinare e potenziare la riproduzione, forti di una prima esperienza che ci ha avvicinato a questo bellissimo pesce.

Alberelli di Natale per il pesce persico

Mi preme qui sottolineare anche il lavoro che, da parecchi anni, viene fatto per favorire la riproduzione del pesce persico. Nel mese di marzo, sono stati calati nei due laghi oltre seicento alberelli, che sono serviti a rinnovare le peschiere esistenti.

Misera fine per Golino e Maggia

Per gli stabilimenti di Golino e Maggia, dopo un egregio lavoro di ripristino, è proseguita anche quest'anno la gestione da parte della St. Andrea e della Gambarognese.



Un'esperienza interessante e nel contempo impegnativa, tuttavia - grazie all'ottimo lavoro fatto da tutti i collaboratori - il programma di produzione previsto dall'UCP è stato interamente rispettato. Da Golino sono usciti circa 80.000 tra avannotti ed estivali di trota lacustre seminati nel nostro lago, mentre a Maggia la produzione di trote fario ha coperto l'intero programma di semina di fiumi e riali del comprensorio. Sono stati prodotti circa 180.000 tra avannotti, preestivali ed estivali di trota fario, con una eccedenza di 33.000 estivali. Purtroppo, lo stabilimento di Golino, anche dopo aver dimostrato le potenzialità di riproduzione in tutti gli stadi di crescita, è stato chiuso e verrà pure smantellato. A Maggia - dove i risultati sono stati a dir poco eccellenti e dove si prospettava la destinazione della riproduzione delle trote lacustri (necessaria a garantire un secondo ceppo a livello cantonale) - nel 2006 non verrà prodotto alcun pesce. La causa di questa drastica presa di posizione da parte dell'UCP è da imputare al fatto che ci sono due cause legali pendenti nei confronti dell'Ufficio stesso e dell'allevatore, ad opera della società di pesca La Locarnese. Peccato, innanzitutto, perché la prospettiva di avere una produzione di trote lacustri «sopracenerina» è uno degli obiettivi principali della nostra Commissione; secondariamente, è forte il rammarico per aver perso un'importante occasione di rafforzare il Locarnese a livello cantonale. Le potenzialità del Locarnese ci sono, ma potranno essere sfruttate solo al momento di una vera collaborazione o, meglio ancora, di una fusione tra tutte le società della regione. Possibilmente evitando di ancorarsi su certe idee, che oggi non trovano più alcun riscontro. Per il 2006, le trote lacustri - in funzione delle semine nel Verbano - verranno prodotte a Maggio di Colla.

Alcune nuove regole per le acque internazionali

In Commissione italo-svizzera per la pesca è stato elaborato il nuovo regolamento di applicazione per le

acque internazionali e, di conseguenza, è stato aggiornato il nostro regolamento, che - a partire dal 2006 - conterrà delle modifiche, più o meno importanti, per la pesca sui nostri laghi. Per il Verbano il periodo di protezione del pesce persico è stato prolungato di 15 giorni, dal 1° aprile al 31 maggio (come per il Ceresio), mentre la misura minima è stata regolamentata per i due Stati a 18 cm. Pure per l'alborella il periodo di protezione è stato prolungato di 15 giorni, dal 25 maggio al 30 giugno. Rammento che questo pesce può essere catturato esclusivamente come pesce da esca e non per alimentazione, e nel quantitativo necessario allo scopo. Abbiamo evitato una limitazione numerica, contando sul buon senso dei pescatori. Sempre per il Verbano, il salmerino e l'agone sono specie protette e rimangono tali fintanto che il valore di DDT riscontrato nelle loro carni rientra nei parametri della normalità.

Per gli orari di pesca, dato che il regolamento internazionale prevede che la giornata di pesca inizia 1 ora prima dell'alba e termina 1 ora dopo il tramonto, il nostro regolamento è stato modificato di conseguenza, ma senza infierire in modo drastico, lasciando spazio - per esempio nei mesi estivi - nel praticare la pesca dall'imbarcazione fino alle 22 (ora legale).

Interessante è il cambiamento della normativa riguardante l'uso della canna al momento della pesca a traina. Questa tecnica di pesca, finora proibita, è permessa dal 1° gennaio 2006, a condizione che le esche montate sulla canna rientrino nel contingente massimo di esche consentite per gli attrezzi che si stanno usando.

Posa di reti rimangono i contrasti

Per la questione della posa delle reti da posta, nel periodo invernale (senza limitazioni di orario), in Commissione consultiva la FTAP ha chiesto l'abrogazione di tale normativa. Evidentemente, su questo tema la discussione è stata molto accesa e le contrastanti opinioni con l'Assoreti hanno reso necessaria una soluzione politica. In

conclusione, le reti potranno essere ancora calate per un ulteriore anno (2006), ma con l'obbligo che la posa non avvenga nello stesso luogo di levata. Viste le nostre opposizioni e considerati i problemi interni tra pescatori con reti, nonché le lamentele ricevute da parecchi pescatori cannisti e le difficoltà di controllo, ci aspettavamo che la nostra richiesta di abrogazione venisse accolta. Così non è stato, ma ci riprometteremo di intervenire nella prossima Commissione consultiva se questo metodo di pesca non dovesse rientrare nei parametri di tranquilla convivenza. Interessante sarà seguire l'evoluzione della categoria professionale, in quanto - così come è attualmente regolamentata - non permette l'accesso a nuovi aspiranti, favorendo nel contempo la pesca con reti a livello dilettantistico. L'opinione condivisa da tutti è che in futuro le patenti per la pesca professionale vengano attribuite solo a chi dimostrerà di trarre il principale introito da quest'attività.

Presenza di DDT qualche timido progresso

Altra decisione importante è quella di portare a 6 anni (attualmente 3) la validità delle zone di protezione e di divieto di pesca sui due grandi laghi. Così facendo, ci si allinea al Regolamento internazionale senz'altro più confacente.

Sul fronte DDT abbiamo appreso con soddisfazione che si è registrato un netto miglioramento delle concentrazioni di questo pesticida nelle carni dei pesci. Pertanto, sul versante italiano nella Regione Lombardia è stata liberata la pesca a coregone, bondella, scardola ed alborella, mentre nelle acque piemontesi rimane il divieto della pesca per bondella, agone ed alborella. Da parte della Commissione italo-svizzera si auspica un allineamento delle due Regioni.

È importante ricordarsi che - per tutto il lago Verbano - la pesca dell'alborella è consentita soltanto per approvvigionamento quale esca viva. Questo provvedimento è necessario per favorire la ripresa del popolamento.

Semina di trote marmorate e di tanti piccoli lucci

di Mauro Ambrosini, responsabile per il Verbano

In diversi Comuni rivieraschi del Verbano - San Nazzaro, Vira, Magadino, Tenero-Mappo, Minusio, Muralto, Ascona, Porto Ronco e Brissago - abbiamo immesso 76.500 trote lacustri in base al piano di semina per l'anno 2005. A questo quantitativo vanno aggiunti 40.000 estivali di trota fario (6-10 cm), liberati nel basso fiume Ticino, e 17.500 estivali nel fiume Brenno. Il totale delle semine concernente le trote è pertanto di 134.000 esemplari. Una parte delle trote di lago è stata trasportata con imbarcazione presso i luoghi più discosti,

con anfratti, fondo ghiaioso e nascostigli fra le rocce. Qualche problema è causato dai gabbiani in special modo nei lanci di fine stagione, poiché le trote rilasciate nelle prime ore nuotano maggiormente in superficie. Ma il nostro compito è di rimanere presso la riva per allontanare gli uccelli.

Mi preme pure comunicare che anche quest'anno circa 200.000 trote marmorate sono state liberate fra Maccagno e il confine svizzero, provenendo dall'allevamento gestito da Antonio Catenazzi, il quale desidera ricevere segnalazioni di cattu-

re sul nostro bacino. Altra buona notizia è la semina effettuata il 16 aprile: Claudio Mondelli, guardapesca, ci ha trasportato 25.000 piccoli lucci dall'incubatoio di Brusino Arsizio, messi a dimora presso le Bolle di Magadino. Questo grazie alla spremitura di uova di luccio presso la nuova peschiera flottante alla Lanca degli Stornazzi, che anche in futuro dovrebbe darci ulteriori soddisfazioni. Ringrazio tutti i collaboratori delle varie semine e, in special modo, gli allevatori che con il loro contributo apportano una linfa a questo magnifico lago.

Materiale ittico immesso nel lago Maggiore, gestione 2005

| Periodo | Specie | Categoria | Provenienza (Pescicoltura) | Immessi 2005 (n.) | Immessi 2004 (n.) | Zona di semina | Funzionari presenti |
|-----------|----------------|-------------|----------------------------|-------------------|-------------------|-------------------------------------|--------------------------------------|
| 1° aprile | Trota lacustre | trotella 1+ | Golino | 5.500 | - | San Nazzaro | Sigg. Morotti G. e Barbieri E. |
| 16 aprile | Luccio | avannotto | Brusino Arsizio | 25.000 | - | Bolle di Magadino | G.c.p.c. Mondelli C. |
| 17 giugno | Trota lacustre | preestivale | Golino | 22.000 | 15.000 | Moscia - Porto Ronco | Sigg. D'Agostino R. e Bondietti G.P. |
| 5 agosto | Trota lacustre | estivale | Golino | 22.000 | 20.000 | Foce fiume Maggia Golfo di Magadino | Sigg. Morotti V.+D. Ambrosini M. |
| 6 ottobre | Trota lacustre | estivale | Brusino Arsizio | 27.000 | | Rivapiana-Navegna-Mappo | G.c.p.c. Beltrami S. e Bonomi G. |

Anno eccezionale sul Ceresio per i dilettanti

di Maurizio Costa, responsabile per il lago di Lugano

Il Ceresio continua a dare grandi soddisfazioni alla pesca dilettantistica. Infatti, anche durante il 2005 i due bacini (nord e sud) hanno offerto cospicue catture. Il pesce persico è il «padrone» del lago; in questo senso, il gran lavoro - da parte delle sezioni nella posa degli alberelli di Natale - ha sicuramente aiutato, almeno in parte, i diversi fregoli. La trota lacustre resta stabile e - dopo anni di semine nei fiumi, come ad esempio nel Vedeggio, dove sono stati catturati diversi esemplari - si spera di poter vedere le prime freghe naturali. Interessante sarà verificare, nei prossimi

anni, il progetto per la nostra regione - in particolare nella Tresa e nel Ceresio - riguardante la reintroduzione della trota marmorata, con capofila le autorità proposte alla pesca della provincia di Varese, cui hanno aderito anche il Cantone Ticino e il Cantone Grigioni. La marmorata è una bellissima trota che da sempre ha popolato le nostre acque, ma scomparsa negli anni Cinquanta con l'avvenuta costruzione delle dighe che, di fatto, ne hanno impedito la rimonta dal Verbano e dal fiume Ticino. In proposito, sarà interessante il simposio in agenda per il 18 marzo 2006 a Lugano, con

la partecipazione di alcuni fra i maggiori esperti in materia.

Nell'ambito delle semine di luccio, vi è da segnalare la collaborazione con gli amici della Sant'Andrea di Locarno, che - in una struttura galleggiante - introducono provvisoriamente i riproduttori, i quali saranno spremuti per l'ottenimento delle uova che, a loro volta, andranno incubate presso lo stabilimento piscicolo di Brusino Arsizio. Le larve di luccio ivi prodotte sono state immesse nel Ceresio.

La pesca dell'anno è quella del coregone che - dopo le diverse immisioni degli anni passati (e ciò grazie

alla disponibilità delle autorità italiane che si sono adoperate per la reintroduzione di questo salmoneide) - è ora una realtà. E sono molti, oggi, i pescatori che si sono lasciati conquistare da questa pesca «di attesa»: infatti, diversi coregoni di grossa taglia, come pure molti esemplari di salmerini, sono stati allamati. L'alborella è sempre attesa da tutti. Al momento, prosegue l'esperienza consistente nella posa di cassette. Ci auguriamo che questo

progetto possa un giorno premiare il gran lavoro svolto dalle diverse società di pesca così come dal Cantone e dall'Amministrazione provinciale di Varese. Possiamo concludere che il 2005 è da considerare un anno eccezionale per la pesca dilettantistica. Erano anni che non si vedevano i diversi pontili del Ceresio invasi dai pescatori. Gli inquinamenti, per contro, sono stati numericamente contenuti e speriamo che sia sempre così. Le

diverse sezioni sono comunque sempre di sentinella. Per quanto riguarda il golfo di Agno, con la collaborazione dell'UCP sarà realizzato uno studio - durante il 2006 - effettuando azioni di pesca, allo scopo di verificare il popolamento ittico. Pertanto, verranno effettuate diverse analisi sui pesci catturati, con l'auspicio che si possa finalmente capire se esiste davvero questo presunto «giallo» sulla scarsa pescosità in questa porzione del Ceresio.

Rapporto della Commissione laghetti alpini

di Antonio Gabusi, presidente della Commissione

La scandalosa situazione verificatasi a Cadagno

La pesca 2005 nei laghetti alpini, chiusa alla fine di settembre, si è rivelata stagione mediocre. Come negli scorsi anni, i nostri laghetti sono stati ben frequentati dai soliti appassionati e abbastanza soddisfacenti sono risultate le catture nei mesi di giugno e luglio; c'è stata poi una flessione in piena estate, con una ripresa da metà agosto fino alla chiusura di settembre. Vi è da considerare che il 2005 è stato molto scarso in fatto di precipitazioni, siccome - a livello quantitativo - si sono rivelate inferiori all'anno precedente almeno del 25%. Per la

verità, già nell'inverno 2004/2005 si sono avute scarse nevicate, e ciò è perdurato anche durante tutto l'anno successivo, condizionando pesantemente l'approvvigionamento idrico. Infatti, al momento dell'apertura della pesca, diversi laghetti e bacini si presentavano con un livello d'acqua assai inferiore agli anni precedenti. In Leventina abbiamo, come esempi, il lago Ritom e il lago Tremorgio, senza dimenticare il bacino del Sella e quello del Lucendo. In Valle Maggia, per contro, questo fenomeno non è risultato così evidente.

Altro particolare importante da tenere in considerazione e legato direttamente alle catture, è il fatto che le temperature miti e comunque oltre la media nei mesi di aprile e maggio hanno sciolto in breve tempo, e dunque con largo anticipo, il ghiaccio che ricopriva i nostri laghetti alpini. Il nutrimento, che si era accumulato in superficie, è rapidamente sceso sul fondo, per cui i pesci hanno potuto cibarsi molto tempo prima di quanto accade abitualmente. Significativo, anzi, il fatto che - il giorno dell'apertura - siano stati catturati pesci con lo stomaco pieno di nutrimento.

Malgrado alcuni piccoli cambiamenti da parte della Commissione, le semine sono state effettuate totalmente durante il mese di luglio e con quantitativi simili a quelli degli anni precedenti. Da alcuni anni, la Commissione aveva come obiettivo la carbonatazione del laghetto Starlarescio in Valle Verzasca. Il 14 luglio 2005, la FTAP si è assunta l'onere di finanziare le spese di impiego dell'elicottero per il trasporto in loco dei responsabili della Protezione acque e della Pro Natura, così da procedere a verifiche circa le condizioni di questo laghetto. Purtroppo, con evidente delusione della Commissione e della Società di pesca «La Verzaschese», il responso di Pro Natura è stato decisamente contrario ad ogni

Il laghetto di Cadagno «vergognosamente» prosciugato.



azione di liming nel lago Starlarscio.

Un altro fatto che ha veramente sconcertato la FTAP e, di riflesso, tutti i pescatori in generale, è la vergognosa situazione determinatasi nel laghetto di Cadagno verso la metà dello scorso mese di novembre. Questo fatto è stato messo in evidenza su tutti i quotidiani del Cantone ed è stato ripreso anche dalla nostra televisione. I responsabili delle FFS hanno dimostrato, ancora una volta, scarsa sensibilità nei confronti degli ecosistemi acquatici e, più in generale, nei riguardi della pesca. Il livello del lago di Cadagno è stato abbassato di circa due metri, provocando la messa a nudo di centinaia e centinaia di metri quadri asciutti lungo le rive. Come tutti sanno, il lago di Cadagno è unico in tutta l'Europa, per non dire al mondo. Da anni è così oggetto di studio da parte dell'Istituto di biologia alpina del Politecnico di Zurigo, diretto dal prof. Raffaele Peduzzi. Il lago ha una profondità di circa 21 metri, con uno strato vivibile per i pesci di 12 metri. Al di sotto vi è uno strato di acqua solforosa, priva di ogni sorta di vita. Con l'abbassamento di 2 metri del livello del lago, lo strato d'acqua a disposizione per la vita dei pesci si è ridotto a 16 metri e si è inoltre molto ristretto verso il centro. È risaputo che - verso il tardo autunno - i pesci iniziano il ciclo di deponia delle uova spostandosi verso le rive e verso i riali (trota fario e fontinalis). Con l'operazione di abbassamento del livello del lago, la totalità delle uova deposte sono andate ancora una volta completamente distrutte. La concessione dello sfruttamento delle acque dei laghi Ritom e Cadagno è scaduta al 31 dicembre 2005. Vi è pertanto da sperare che, in vista del rinnovo della concessione, si applichi la proibizione assoluta dell'abbassamento del livello del lago.

Molti, peraltro, sono ancora i problemi legati alla gestione dei laghi alpini e sui quali, pertanto, la Commissione in futuro dovrà chinarsi per migliorare l'esercizio della pesca a vantaggio di migliaia di appassionati.

Da qui un corale appello a tutti i pescatori e agli accompagnatori: rispettate il novellame e rispettate

Necessario e utile il dialogo con la gente

di Raimondo Locatelli, redattore del periodico FTAP

Con il 2005 ho concluso il mio secondo anno di intensa, appassionata collaborazione con la rivista dei pescatori ticinesi, sforzandomi di inserire novità in questa pubblicazione, di dare un «taglio» sempre più moderno ai contenuti, di includere nuove rubriche, di dialogare con i lettori, insomma di soddisfare - nel limite del possibile - le attese di tutti i componenti della grande famiglia aggregata alla Federazione ticinese di acquicoltura e pesca. Non so se ci sono riuscito appieno, ma me lo auguro; comunque - devo pur riconoscerlo - i consensi non mancano, grazie anche al qualificato contributo del servizio di pre-stampa garantito dalla Graficom SA di Pregassona.

Certo è che lo spazio è sempre estremamente tiranno, poiché quattro numeri - nello spazio di un anno e con un numero relativamente esiguo di pagine - sono davvero molto, ma molto pochi. Si pensi, tanto per fare un esempio, che la Federazione dei cacciatori ticinesi - con 3.000 affiliati e un periodo di attività venatoria limitatissimo, essendo condensato da settembre a fine gennaio - esce invece almeno con otto numeri in un anno. D'accordo che non è soltanto una questione quantitativa (pagine), ma una rivista - per essere accattivante e piacevole - ha soprattutto da essere valida da un profilo qualitativo. Ma, ci tengo a sottolinearlo, non è sempre facile, anzi talvolta risulta di fatto impossibile riuscire a conciliare le aspettative dei pescatori (che vorrebbero veder pubblicato tutto e subito!) con le esigenze dell'attualità, della tempestività, delle rubriche «d'obbligo» (come comunicati dell'Ufficio pesca o prese di posizione della FTAP), oppure ancora richieste esplicite di società, ecc., fatti di cronaca, risultati della pesca sportiva, ecc. Si rimane impotenti da un profilo redazionale, con il rischio (sin troppo evidente) di scontentare parecchi, di non dare sufficiente

spazio a determinate notizie, di rinviare sine die taluni servizi, insomma di non fare quello che invece sarebbe auspicabile nell'interesse di tutti.

Ma tant'è, almeno sino a quando ci si deciderà ad affrontare anche questo problema, considerando soprattutto che il periodico «La Pesca» - per essere efficace, per fare opinione, per avere un reale impatto sull'opinione pubblica - dovrebbe poter uscire dal guscio dei pescatori come tali per coinvolgere un pubblico più ampio, possibilmente la gente ticinese nel suo complesso. Ambizione eccessiva? Non credo proprio, ma certo l'idea andrebbe presa sul serio da chi di dovere poiché è proprio nell'interesse dei pescatori farsi conoscere sempre più, sapere suscitare apprezzamento, divulgare le proprie idee e posizioni, mettere l'accento sui problemi che non sono soltanto quelli riguardanti la pesca e i pesci, ma innanzitutto le grandi questioni ambientali. Ci si ricordi che i pescatori hanno bisogno dell'opinione pubblica e dei ticinesi in generale, come i ticinesi necessitano dell'appoggio e della sensibilità dei pescatori nel difendere strenuamente e con cognizione di causa tematiche di grande respiro sull'ambiente e le acque in particolare. Deve esserci una sinergia costante ed interessata fra le parti, e sempre. Si ponga mente al fatto che più di una volta i pescatori hanno avuto bisogno dei ticinesi per difendere loro precisi postulati (come i deflussi minimi) e anche domani dovranno sollecitare l'opinione pubblica e le autorità su dossier di rilevante spessore, come le concessioni idriche, oppure - per restare al contesto della pesca e delle acque - il recupero degli ecosistemi acquatici compromessi, quando si tratterà di andare a votare sull'iniziativa federale «Acqua viva», di cui è in atto la raccolta delle firme. E, allora, è meglio pensarci per tempo!

RIPOPOLAMENTO DI LAGHI ALPINI E BACINI ARTIFICIALI DEL TICINO NEL 2005

Dati allestiti dal dott. Bruno Polli dell'Ufficio cantonale caccia e pesca.

| Lago | Alt. m s/m | Sup. ha | Mezzo tras. E/A | Fario | Iridea | Estivali | | | Totale estivali | Fario | Iridea | Adulte (quintali) | | | Fario | Iridea | 1+ | | | Totale adulte | Totale 1+ | |
|--------------------------------|------------|--------------|-----------------|--------------|---------------|-------------|--------------|-------------|-----------------|-------------|------------|----------------------|-------|--------|-------------|-------------|-------|-------|--------|---------------|-------------|------|
| | | | | | | Font. | Salm. | Canad. | | | | Salm. | Font. | Canad. | | | Salm. | Font. | Canad. | | | |
| Ritom | 1850 | 140 | E/A | | 71000 | | 10000 | | 81000 | | | | | | | | | | | | 4000 | 4000 |
| Cadagno | 1923 | 25 | E/A | 3000 | 14100 | | 12000 | | 29100 | | | | | | | | | | | | | |
| Tom | 2021 | 13 | E | 500 | 3500 | | 8000 | 500 | 12500 | | | | | | | | | | | | 800 | 800 |
| Stabbio | 2351 | 7 | E | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Dentro | 2298 | 6 | E | | 2000 | | | | 2000 | | | | | | | | | | | | | |
| Scuro | 2451 | 7 | E | | 1000 | | | 1000 | 2000 | | | | | | | | | | | | | |
| Isera | 2322 | 2 | E | | 500 | | | | 500 | | | | | | | | | | | | | |
| Curnera | 2585 | 1 | E | | 300 *Alberti | | | | 300 | | | | | | | | | | | | | |
| Camoghè | 2021 | 3 | E | | 500 | | | | 500 | | | | | | | | | | | | | |
| Stabbiello | 2155 | 1 | E | | 500 | | | | 500 | | | | | | | | | | | | | |
| Chiera | 2376 | 7 | E | | 2500 | | | | 2500 | | | | | | | | | | | | | |
| Chiera Piccolo | | | | 200 | | | | | 200 | | | | | | | | | | | | | |
| Pecian | 2323 | 1 | E | | 300 | | | | 300 | | | | | | | | | | | | | |
| Cari | 2256 | 1 | E | 100 | 300 | | | | 400 | | | | | | | | | | | | | |
| Chironico | 1769 | 15 | E | | 2500 | | | | 2500 | | | | | | | | | | | | | |
| Tencia | 2264 | 9 | E | | | | | 1000 | 1000 | | | | | | | | | | | | | |
| Leit | 2260 | 3 | E | | | | | 500 | 500 | | | | | | | | | | | | | |
| Tremorgio | 1830 | 38 | E/T | | 10000 | | 10000 | | 20000 | | | | | | 1000 | 500 | | | | | | 1500 |
| Prato | 2055 | 3 | E | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| San Gottardo 4 | 2090 | 6 | A | 1300 | 350 | | 1150 | | 5950 | | | | | | | | | | | | | |
| Gottardo Pompe | | | | | 300 | | 200 | | 500 | | | | | | | | | | | | | |
| Lucendro | 2134 | 52 | E/A | | 10000 | | | | 10000 | | | | | | 1000 | | | | | | | 1000 |
| Orsino | 2286 | 4 | E | | 500 | | | | 500 | | | | | | | | | | | | | |
| Orsirora | 2444 | 4 | E | | 300 | | | | 300 | | | | | | | | | | | | | |
| Valletta | 2470 | 2 | E | | 300 | | | | 300 | | | | | | | | | | | | | |
| Stivale | 2325 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Sella | 2256 | 42 | A | | 10000 | | | | 10000 | | | | | | 1000 | | | | | | | 1000 |
| Froda | 2466 | 1 | E | | 400 | | | | 400 | | | | | | | | | | | | | |
| San Carlo | 1970 | 2 | A | 600 | | | | | 600 | | | | | | | | | | | | | |
| Nante | 1480 | 1 | A | | | | | | | 0.5 | | | | | | | | | | | 0.5 | |
| Segna | 1420 | 1 | A | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Gardiscio | 2580 | 1 | E | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Colombe | 2379 | 1 | P | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Pontino | 2260 | 1 | A | | 300 | | | | 300 | | | | | | | | | | | | | |
| Tot. Val Leventina | | 400 | | 5700 | 134600 | | 41350 | 3000 | 184650 | 0.5 | | | | | 3000 | 5300 | | | | 0.5 | 8300 | |
| Alzasca | 1856 | 10 | E | 1000 | 1600 | | 400 | | 3000 | | | | | | | | | | | | | |
| Sascola | 1740 | 3 | E | | | 500 | | | 500 | | | | | | | | | | | | | |
| Arnau | 1980 | 1 | E | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Sfille | 1910 | 3 | E | 500 | 200 | | | | 700 | | | | | | | | | | | | | |
| Porcareggio | 1950 | 1 | E | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Gelato | 2161 | 1 | E | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Pozoi | 1953 | 1 | E | 200 | 200 | | | | 400 | | | | | | | | | | | | | |
| Pero | 2400 | 1 | E | 300 | | | | | 300 | | | | | | | | | | | | | |
| Orsalia | 2143 | 2 | E | | | | | 600 | 600 | | | | | | | | | | | | | |
| Poma | 2314 | 1 | E | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Formazzolo S. | 2251 | 2 | E | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Formazzolo I. | 2146 | 1 | E | 300 | | | | | 300 | | | | | | | | | | | | | |
| Salei | 1860 | | E | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Spluga | 1970 | 1 | E | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Cocca | 2010 | 1 | E | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Antabbia G. | 2189 | 6 | E | 300 | 1000 | | | | 1300 | | | | | | | | | | | | | |
| Antabbia P. | 2130 | 1 | E | 200 | | | | | 200 | | | | | | | | | | | | | |
| Matorgn | 2450 | 2 | E | | 300 | | | 500 | 800 | | | | | | | | | | | | | |
| Crosa Grande | 2153 | 14 | E | | | | | | 3000 | | | | | | | | | | | | | |
| Crosa Piccolo | 2153 | 7 | E | | 300 | | | | 2000 | | | | | | | | | | | | | |
| Nero | 2387 | 11 | E | | | 500 | | | 1500 | | | | | | | | | | | | | |
| Naret Piccolo | 2348 | 3 | E | 200 | 300 | | | | 500 | | | | | | | | | | | | | |
| Valsabbia | 2396 | 1 | E | | | 200 | | | 200 | | | | | | | | | | | | | |
| Fornaa | 2290 | 1 | E | 100 | 300 | | | | 400 | | | | | | | | | | | | | |
| Mognolo | 2003 | 5 | E | 700 | 1300 | | | | 2000 | | | | | | | | | | | | | |
| Tomeo | 1692 | 4 | E | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Froda | 2363 | 2 | E | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Zota | 2229 | 1.2 | E | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Pianca | 1914 | 1 | E | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Bianco | 2076 | 4 | A | 1000 | 500 | | | | 1500 | | | | | | | | | | | | | |
| Laiozza-Cristallina | 2390 | 2 | A | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Oscuro | 2254 | 3 | A | 300 | 300 | | | | 600 | | | | | | | | | | | | | |
| Lago Superiore | 2130 | 7 | A | 1000 | 1500 | | | | 2500 | | | | | | | | | | | | | |
| Naret Grande | 2300 | 86 | A | 4000 | 8000 | | 9000 | | 21000 | | | | | | | | | | | | | |
| Sassolo | 2074 | 5 | A | 500 | 1500 | | | | 2000 | | | | | | | | | | | | | |
| Sambuco | 1460 | 100 | A | 10000 | 30000 | | | | 40000 | 0.6 | 1.8 | | | | | | | | | 2.4 | | |
| Robiei-Zotta | 1960 | 30 | A | | 1500 | | | 2000 | 3500 | | 3.5 | Società Valle Maggia | | | 1000 | | | | | 3.5 | 1000 | |
| Cavagnoli | 2350 | | E | 1000 | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Tot. Val Maggia | | 325.2 | | 20600 | 48800 | 1200 | 9400 | 9100 | 89100 | 0.6 | 5.3 | | | | 1000 | | | | | 5.9 | 1000 | |
| Barone | 2391 | 6 | E | | | | | 1000 | 1000 | | | | | | | | | | | | | |
| Efra | 1835 | 2 | E | | 300 | 300 | | | 600 | | | | | | | | | | | | | |
| Porcherio | 2190 | 1 | E | 100 | 200 | | | | 300 | | | | | | | | | | | | | |
| Cimalmotto | 1850 | 0.5 | VP | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Starlarescio | 1875 | 1 | E | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Tot. Val Verzasca | | 10.5 | | 100 | 500 | 300 | | 1000 | 1900 | | | | | | | | | | | | | |
| Retico | 2372 | 8 | E | | | | | 2500 | 2500 | | | | | | | | | | | | | |
| Luzzone | 1590 | 100 | A | | 50000 | | | | 50000 | | | | | | 2200 | | | | | | 2.5 | 2200 |
| Carassina | 1706 | 4 | A | | | | | | | 0.5 | 2.5 | | | | | | | | | | 0.5 | |
| Lago | 2089 | 1 | P | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Cava | 2052 | 0.5 | E | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Cava Alto | 2110 | 0.2 | E | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Claro | 2200 | 2 | VSP | | 800 | | | | 800 | | | | | | | | | | | | | |
| Tot. Val Blenio/Riviera | | 115.7 | | | 50800 | | | 2500 | 53300 | 0.51 | 2.5 | | | | 2200 | | | | | 3 | 2200 | |
| Airola | 1141 | 5.5 | A | | | | | | | 1 | | | | | | | | | | | 1 | |
| Rodi | 951 | 3.5 | A | | | | | | | | | | | | 2500 | | | | | | | 2500 |
| Val d'Ambra | 603 | 1.8 | A | | | | | | | 1 | | | | | | | | | | | 1 | |
| Malvaglia | 990 | 16 | A | | | | | 2000 | 2000 | | | | | | | | | | | | | |
| Orbello | 724 | 4 | A | 5000 | | | | | 5000 | | | | | | | | | | | | | |
| Morobbia | 642 | 2.5 | A | | | | | | | | 1.5 | | | | | | | | | | | |
| Vogorno | 470 | 160 | A | | | | | | | | | | | | | | | | | | 1.5 | |
| Giumaglio/Vasasca | 730 | 1 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Bacino s.C. Peccia | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Palagnedra | 487 | 21 | A | 5000 | | | | | 5000 | 3 | | | | | 1000 | | | | | 3 | 1000 | |
| Tot. altri laghi | | 215.3 | | 10000 | | | | 2000 | 12000 | 5 | 4.5 | | | | 4100 | | | | | | 9.5</ | |



di Bruno Polli

Foto UCP e GRAIA

Trota marmorata perché e come proteggerla

All'inizio del 2005, il Cantone Ticino ha aderito ad un progetto Interreg, di cui è capofila la Provincia di Varese e che si prefigge la reintroduzione della trota marmorata nella sua area di distribuzione naturale, all'interno del bacino imbrifero del fiume Ticino. Il progetto è fondato principalmente sull'eliminazione degli ostacoli alla migrazione per i pesci e su pratiche ittogeniche a favore di questa specie che, nelle acque italiane, viene immessa già da alcuni anni, mentre ripopolamenti artificiali da noi sono previsti solamente fra un paio di anni.

La ripresa delle popolazioni di trota marmorata in Italia sta avendo ripercussioni anche nelle nostre acque. Infatti, qualche bell'individuo si è fatto vedere anche nel nostro fiume Ticino (vedi, ad esempio, su «La Pesca», no. 4, unificato con La Caccia, uscito ad ottobre 2005). Per questo motivo e visti gli ingenti sforzi legati alla reintroduzione della specie, i rappresentanti della FTAP in seno alla Commissione consultiva sulla pesca hanno richiesto per la stessa la protezione totale nei corsi d'acqua. Questo provvedimento è in sintonia con quanto dovrebbe prevedere la nuova regolamentazione a livello federale a partire dal 2007 per le specie minacciate di scomparsa e per quelle oggetto di tentativi di reintroduzione. Pertanto, a partire dalla stagione di pesca 2006, nei corsi d'acqua la trota marmorata sarà considerata specie protetta e gli esemplari di qualsiasi taglia catturati dovranno essere rilasciati con la massima cura. Le catture dovranno comunque essere segnalate nella statistica di pesca, secondo le modalità indicate nella stessa. Resta inteso che gli ibridi, derivanti da incroci tra la trota marmorata e la trota fario, potranno invece essere normalmente trattenuti.

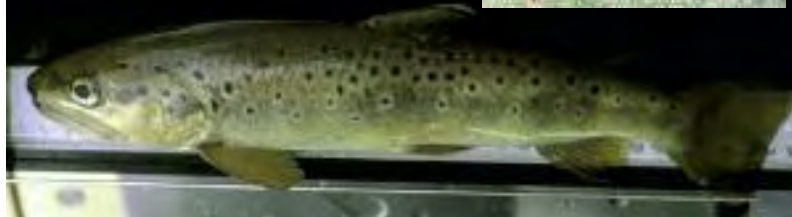
Al fine di poter rispettare questa nuova disposizione, i pescatori dovranno pertanto essere in grado di riconoscere la trota marmorata dai suoi ibridi e dalle altre trote presenti nei corsi d'acqua.

Qui di seguito vi diamo - con alcune immagini esemplificative - gli elementi necessari per muovervi in questa problematica con buona sicurezza.

1) Trota fario

Figure 1 e 2

Presenza di macchie tonde rosse e nere, circondate da un alone chiaro.



2) Trota lacustre in risalita (classica)

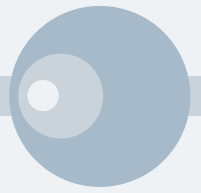
Figure 3 e 4

Presenza di sole macchie nere a forma di x su sfondo grigio-argenteo, con eventuale tendenza giallognola.



L'intento della regolamentazione (contenuta nell'art. 23 del RALCP) è quello di proteggere gli individui, che possano garantire al meglio la trasmissione dei caratteri della trota marmorata e cioè quelli più puri dal punto di vista fenotipico (livrea, aspetto esteriore). In sintesi, si può pertanto agire in base alle seguenti indicazioni:

- in caso di presenza di macchie rosse, il pesce può essere sicuramente trattenuto (casi 1 e 5);
- in caso di presenza di macchie nere tondeggianti, chiaramente distinguibili dalla marmoreggiatura, il pesce può essere trattenuto (caso 5);
- in caso di presenza di sole macchie nere distinte, non formanti una marmoreggiatura, il pesce può essere trattenuto (casi 2, 3 e 5);
- in caso di presenza di marmoreggiatura senza le altre caratteristiche appena citate, il pesce va rilasciato (caso 4).



«Peripezie» d'oltre confine

È accaduto di recente ad una «troupe» dell'Amministrazione provinciale di Como, settore «caccia e pesca», capitanata dal popolare collaboratore scientifico dr. Carlo Romanò. I guardapesca erano impegnati ad effettuare un censimento di materiale ittico, mediante elettrostorditore elettrico, nella Valle del Lanza, lungo il corso d'acqua che da Bizzarone arriva sino a Malnate. Non si sa per quale ragione: fatto sta che si è verificata una spiacevole ma... gustosa situazione, alla «Fantozzi» tanto per intenderci, nel senso che il veicolo è finito sulle rotaie della linea ferroviaria che da Mendrisio porta a Malnate. D'accordo che si tratta di un collegamento estemporaneo, nel senso che i convogli circolano soltanto in determinate circostanze e comunque sempre a scopo dimostrativo o turistico, ma di ferrovia si tratta. Con la precisazione che il veicolo non andava più né avanti né indietro, essendo rimasto «incastrato» fra i binari. Non si sa bene come la vicenda sia finita... Probabilmente, ridendoci sopra e, soprattutto, con un buon bicchiere di vino, fra mille risate!



Sagra del pesce al Burbaglio

Domenica 12 marzo, si terrà la tradizionale «Sagra del pesce» al Burbaglio, sul lungolago di Muralto. La società Sant'Andrea invita tutti gli amici pescatori a partecipare alle gare di pesca, con inizio alle 6.30, alla trota, al coregone, al pesce persico e al luccio, che si terranno sul lago Verbano. Per i giovani l'inizio della gara è previsto per le ore 8.30. Ricordiamo che alle ore 10.30 ci sarà l'aperitivo pro ripopolamento «alborelle fritte e vino bianco» e a mezzogiorno verrà servito il pranzo a base di polenta e merluzzo. Alle ore 14.30 verrà fatta la premiazione, dopodiché proseguirà la distribuzione delle alborelle fritte. Gli interessati potranno iscriversi presso il negozio Ambrosini pesca a Muralto.

3) Grossa trota lacustre in risalita prob. derivante da marmorata Figure 5 e 6

Presenza di sole macchie nere relativamente piccole e fitte, tendenti a formare una marmoreggiatura su sfondo grigio-argento, con eventuale tendenza giallognola.



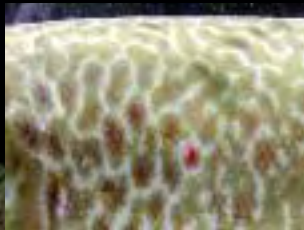
4) Trota marmorata Figure 7 e 8

Chiara struttura marmoreggiata delle macchie su sfondo grigio-giallognolo.



5) Ibrido di trota marmorata x trota fario Figure 9 e 10

Presenza di macchie tonde rosse e/o nere, circondate o no da un alone chiaro, assieme a caratteri della trota marmorata, più o meno evidenti.



La livrea che presenta maggiori problemi è quella del tipo 3, poiché è quella che maggiormente si avvicina a quella della marmorata classica dei corsi d'acqua. In caso di dubbio, è consigliabile optare per il rilascio del pesce, poiché - per male che vada - si proteggerebbe comunque un grosso potenziale riproduttore di trota lacustre.

Rammentiamo l'obbligo di segnalare le catture di trote marmorate nell'apposita statistica predisposta sulle ultime pagine del libretto, secondo le istruzioni fornite a pag. 7 dello stesso.

Queste informazioni sono essenziali per poter seguire l'evoluzione della popolazione di questa specie e per poter decidere eventuali modifiche del suo statuto di protezione.

Per chi volesse saperne di più su questo pesce, segnaliamo il simposio previsto a Lugano il 18 marzo 2006, con inizio alle ore 13.45 presso il Palazzo dei congressi.



Occhio alle nuove norme di pesca senza dimenticare alcune regole



Il Consiglio di Stato ha ratificato le modifiche al Regolamento di applicazione alla Legge cantonale sulla pesca e sulla protezione dei pesci e gamberi indigeni (RALCP), valide per l'anno 2006. Le nuove norme, in vigore a partire dal 1° gennaio 2006, sono state discusse e messe a punto durante la riunione della Commissione consultiva della pesca, che si è svolta lo scorso 5 ottobre.

Cambiamenti che incidono direttamente sull'attività di pesca

- Art. 2 cpv. 2: la tratta della Vallemaggia è stata stralciata dalle zone nelle quali nei mesi di ottobre e novembre è consentita la pesca del temolo con la speciale patente D3.

- Art. 3 cpv. 3: per maggiore chiarezza viene specificato il divieto di utilizzare grosse girelle, o più girelle, oppure ancora altri espedienti con lo scopo di appesantire la lenza durante la pesca del temolo che è consentita solo in superficie. Per lo stesso motivo, si è pure specificato il divieto di usare mosche e ninfe

affondanti (zavorrate).

- Art. 11 cpv. 1: per equità di trattamento nei confronti di coloro che trattengono pesci sotto misura, è stato introdotto il ritiro della patente anche per chi taglia la testa o la coda, o filetta i pesci prima di giungere a domicilio (con l'intento di trafugare pesci di taglia irregolare).

- Art. 22 cpv. 1 e cpv. 5: per la trota marmorata - specie per la quale è in atto un progetto di reintroduzione - è stata disposta la totale protezione nei corsi d'acqua. Pertanto, gli esemplari appartenenti a questa specie che sono stati catturati devono essere rilasciati con la massima cura, di qualsiasi taglia essi siano. Le catture devono comunque essere segnalate nella statistica di pesca secondo le modalità indicate nella stessa. Le medesime disposizioni valgono anche per il fiume Tresa (allegato 3, art. 4 cpv. 1).

- Art. 23 cpv. 1: sono state inasprite le disposizioni tese ad escludere l'introduzione di specie alloctone indesiderate, introducendo - accanto al divieto di commerciare e utilizzare - anche la proibizione di portare con sé pesci vivi di specie non appartenenti alla fauna locale, nonché pesci vivi o morti appartenenti a specie minacciate.

Modifiche inerenti gli allegati 1 e 2 al RALCP

- Allegato 1, art. 1 cpv. 1: per il lago Verbano, il periodo di divieto di pesca del pesce persico è stato modificato (nuovo: dal 1° aprile al 31 maggio), come pure quello dell'alborella (nuovo: dal 25 maggio al 30 giugno). È inoltre stato specificato, per maggiore chiarezza, il divieto di cattura per il temolo.

- Allegato 2, art. 1 cpv. 1: per il Ceresio, è stata stabilita un'unica misura per i coregoni (30 cm).

- Allegati 1 e 2, art. 2 cpv. 1 e cpv. 3: gli orari in cui è permessa la pesca con gli attrezzi del tipo canna, lanzettera, tirlindana e bilancino nei laghi Verbano e Ceresio sono stati modificati come segue:

gennaio, dalle ore 7 alle ore 18;

febbraio, dalle ore 6 alle ore 19;

marzo, dalle ore 6 alle ore 20;

aprile, dalle ore 5 alle ore 20.30;

maggio, giugno, luglio e agosto, dalle ore 4 alle ore 21;

settembre, dalle ore 5 alle ore 20.30;

ottobre, dalle ore 6 alle ore 19;

novembre, dalle ore 6 alle ore 18;

dicembre, dalle ore 7 alle ore 18.

Per gli orari inerenti la pesca professionale, sono state mantenute le disposizioni in vigore nel 2005, con la precisazione che nel periodo invernale in cui le reti da fondo possono essere posate e levate senza limitazioni, la posa non può avvenire nello stesso luogo della levata.

- Allegati 1 e 2, tabella 1 risp. tabella 2: per il bilancino (attrezzo in uso per la cattura di pesciolini da esca) è stato stabilito un lato massimo di 1,5 metri.

- Le varie tirlindane sono state unificate sotto un'unica denominazione (tirlindana per diverse specie, con un massimo di 8 esche), fatta eccezione per la tirlindana da trota (molagna, macchina, burton: massimo di 20 esche), che rimane come attrezzo specifico per la specie.

- Per la canna è stato stabilito che, qualora venga utilizzata per la pesca a traino, le esche montate sulla stessa rientrano nel contingente massimo di esche consentite con gli altri attrezzi in uso. ●



Vallemaggia, «pietra viva acque morenti»!

Cari soci e amici pescatori, dolenti sono le note che accompagnano questo mio scritto sulle attività di pesca nel comparto locarnese e di Vallemaggia. Se questa tendenza negativa si protrarrà pure nei prossimi anni, possiamo enunciare l'addio alla pesca quale passatempo nei nostri corsi d'acqua. Le poche, ma significative cifre che vi sottopongo, stanno a testimoniare della grande difficoltà di sopravvivenza della popolazione ittica nei fiumi.

Lungo l'asta principale della Maggia con tutti i suoi affluenti - comprese Melezza, Centovalli, Onsernone, ecc.- durante la stagione 1996 vennero catturate, da marzo a settembre, ben 33.030 trote, mentre nella stagione 2004 le catture sono risultate soltanto 13.923. Ciò, in sostanza, evidenzia che - in soli 8 anni - abbiamo perso la bellezza di circa 20.000 trote di misura, le quali non sono entrate nella nostra bisaccia ma in bocca a... Considerando che, durante la stagione di pesca 2000, fu decretata la misura di 24 cm quale complemento di protezione per la riproduzione naturale, ci dovremmo porre il quesito se tale regolamentazione sia valida o efficace nelle condizioni attuali dei nostri fiumi. Il fattore negativo nella riproduzione naturale sono gli uccelli ittiofagi. Questi uccelli, divenuti stanziali, si accaniscono in continuazione durante il periodo del fregolo e a volte - mi chiedo - quante uova depositate restano fecondate, visto l'incessante disturbo quotidiano. Per quanto concerne l'asta principale della Maggia, posso affermare che il titolo apparso su un quotidiano della regione, e da me ripreso, non poteva essere più azzeccato: «Maggia, pietra viva acque morenti». Le prospettive non fanno ben sperare: manca l'elemento fondamentale, ossia l'acqua; la profondità delle poche pozze rimaste è in diminuzione; non vi è più alcuna estrazione di inerti; le attività antropiche aumentano e - come se non bastasse - la siccità incombente ad ogni stagione. Questo, in

sostanza, è il mio sentimento di amarezza e di incapacità nel porre rimedi ad una situazione, che tendenzialmente sta degradando sia in catture che soddisfazioni, poiché il patrimonio ittico denota un declino inesorabile. Analizzando la situazione generale dei dati statistici di cattura nel comprensorio di competenza della società che presiedo - iniziando a Lodano -, la situazione è oltremodo amara. In otto anni siamo passati dalle 17.000 catture stagionali a meno di 9.500 con gli ultimi dati statistici del 2004; è pure il terzo anno consecutivo in cui si registra un regresso in catture.

Durante l'ultima assemblea annuale della società Valmaggese non sono mancate le riflessioni in merito all'attuale misura di cattura. Da una breve discussione si è poi passati ad un sondaggio, in cui è emerso - con leggera maggioranza tra i presenti in sala - un orientamento verso il basso della misura di cattura per le trote nei corsi d'acqua. La prudenza, in ogni caso, è d'obbligo, in quanto non possiamo continuamente modificare i regolamenti di cattura; forse, gli eventi climatici degli ultimi 4-5 anni (siccità invernale o estiva) hanno influenzato, in maniera sostanziale e negativa, la crescita della popolazione ittica. Esprimendomi

in forma personale sulla globalità dei dati statistici, sono dell'opinione di applicare una riduzione della misura per la cattura di trote nei corsi d'acqua della Vallemaggia per diversi motivi che cerco qui di illustrare.

1° I riali d'alta montagna, generalmente, hanno scarsissime zone con «letti di fregolo» e, in pratica, riscontriamo pochissima riproduzione naturale. Di conseguenza, l'aumento della misura da 22 a 24 cm non ha portato alcun beneficio, eccetto il piacere di catturare esemplari complessivamente aventi una maggiore grandezza e peso, il che non è negativo. Sono generalmente diminuite le catture, perché i corsi d'acqua in oggetto non sopportano un accrescimento della biomassa (più pesci grossi = meno esemplari presenti = meno catture).

2° I fiumi o riali di media altezza (500-1100 m s/m) hanno incrementato notevolmente la popolazione ittica di giovani esemplari - laddove la riproduzione naturale esiste e le aree adatte lo permettono - mentre, in contrapposizione alla tendenza ad una maggiore presenza ittica, si hanno delle catture di trote adulte sopra i 24 cm sempre più scarse. Non vorrei che si manifestassero le pro-



Il momento della premiazione del campionato sociale 2005, con i migliori nelle varie categorie.

blematiche riscontrate nei laghi alpini, con popolazioni ittiche che soffrono di nanismo, in considerazione della misera portata del flusso d'acqua nei nostri fiumi (meno acqua = meno cibo e, di conseguenza, minor crescita = meno catture).

3° Nella parte bassa dei fiumi in Vallemaggia (asta principale) vi è una netta diminuzione del pescato, causato sicuramente dai fattori citati in precedenza. La morfologia dell'attuale greto della Maggia ha fatto sì che le catture, di grossi o medi esemplari, avvengono unicamente laddove gli argini sono artificiali con grossi blocchi da cava. Inoltre, la temperatura estiva di aria e acqua, con periodi di forte siccità, indebolisce il pesce presente; si ha la prova sulla popolazione del temolo oramai totalmente scomparsa. Per questi motivi, nel fiume Maggia - da Bignasco sino alla foce - non sono per niente convinto di mantenere l'attuale misura di cattura per incrementare la popolazione ittica. Anzi, se le condizioni di sopravvivenza sono queste, e magari peggiorano ancora, sarei dell'opinione di diminuire la misura e di immettere un maggiore quantitativo di avannotti in sostituzione delle riproduzioni naturali non più possibili.

Come ultimo ed estremo gesto, le immissioni in primavera di trote adulte di pronta cattura, con le quali i pescatori - che in questo periodo

si lamentano a giusta ragione - forse potranno divertirsi per alcune settimane dopo l'apertura della stagione di pesca.

Desidero terminare questo mio scritto con alcune note di plauso, in primo luogo per la gestione della piscicoltura di Bignasco, gestita magistralmente dai fratelli Luciano e Bruno Donati. Anche nel 2005 abbiamo avuto una fra le migliori stagioni di allevamento, con un contingente di circa 445.000 uova occhiate depositate nelle vasche interne. Pure l'allevamento - negli stagni privati dei fratelli Donati - di ottime trote adulte per le immissioni nel bacino di Robiei è funzionato alla perfezione, con gradimento di tutti i pescatori presentatisi nella zona. A proposito e solo per informazione, le ore di pesca nel bacino di Robiei sono passate dalle 800 della stagione 1997 alle 2.300 ore del 2003: il che qualche cosa vorrà pur dire!

Desidero pure esprimere una nota di plauso a tutti gli agenti cantonali addetti alla pesca che operano nel settore della Valmaggese. Ad ogni nostra richiesta di intervento si sono sempre resi reperibili e presenti per verifiche, controlli sul territorio o per la collaborazione durante le nostre immissioni sociali. Pure a tutti i soci che, in un modo o nell'altro, ci sono stati di aiuto durante la stagione, esprimo in questo contesto i più grandi ringra-

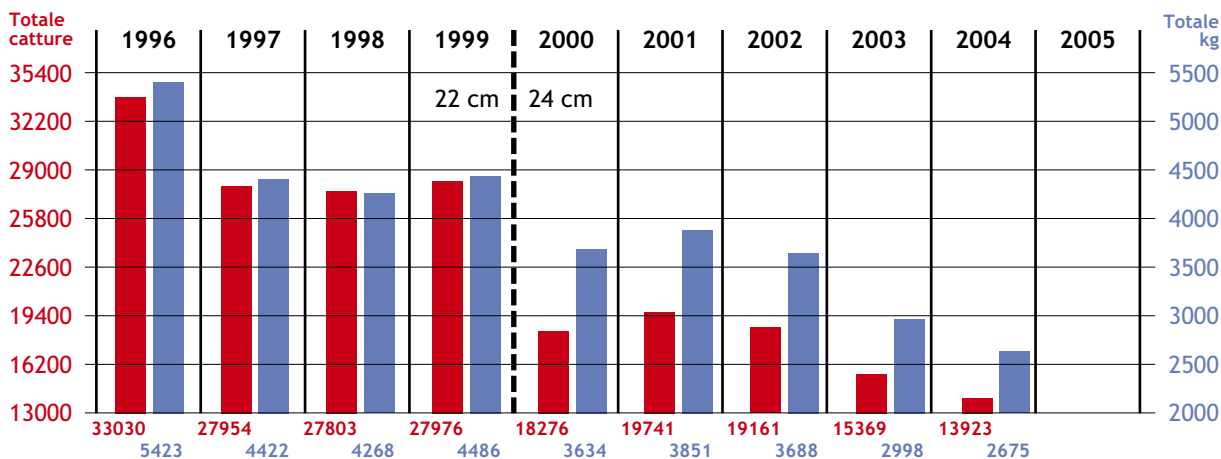
ziamenti e arrivederci alla stagione prossima.

Per terminare, voglio ringraziare la famiglia Fenini di Bignasco per tutto quanto ha fatto in questi anni per incoraggiare, invogliare e dare consigli sulla pesca a giovani e adulti valmaggesi. Purtroppo, come sapete, il negozio Fenini - punto di riferimento per la pesca in Vallemaggia - ha chiuso i battenti; i tempi cambiano, come pure le abitudini della gente nel fare acquisti, e così i negozietti di paese scompaiono. Di conseguenza, è pure scomparso il nostro ritrovo quale luogo di consegna e di presentazione delle migliori catture per il nostro campionato sociale.

In questo momento, rammentiamo a tutti i soci che i membri di comitato sono a disposizione e presenti sul territorio, come pure presso i fratelli Donati vi è la possibilità di pesare e rilevare i dati sulle migliori catture stagionali. Come informazione supplementare attualmente in mio possesso, si spera che - nello stesso stabile abitativo della famiglia Fenini a Bignasco - possa sorgere una nuova piccola struttura quale negozio per articoli da pesca. Speriamo che ciò si avveri per una futura continuazione valmaggese nell'acquisto di attrezzature per il nostro passatempo preferito. A tutti voi, buona stagione 2006 di pesca.

Mauro Pitozzi
presidente della Valmaggese

Grafico delle **catture** e **peso** nel fiume Maggia e affluenti



Alborella nel lago di Lugano un progetto da incoraggiare

È dal 2003 che - grazie all'impegno e al finanziamento della Provincia di Varese e delle associazioni di pesca sui due versanti (italiano e ticinese) del lago di Lugano - è in atto il progetto di reintroduzione dell'alborella nelle acque del Ceresio. L'intento è di ripristinare - a lungo termine - una popolazione di alborella. L'esperimento ha una dimensione «transfrontaliera», e non da oggi: infatti, sono coinvolti anche altri corpi lacustri importanti del nord Italia, come il lago di Varese - ove il progetto, anzi, è partito già nel 2000 - nonché il lago di Monate (interessato a partire dal 2002) e, in territorio comasco, il lago di Montorfano, nel quale le attività di reintroduzione sono iniziate nel 2004. Presiede l'iniziativa, dal profilo scientifico, la società G.R.A.I.A. Srl di Varano Borghi (Provincia di Varese), con l'apprezzata e competente direzione affidata al dott. Cesare Puzzi (affiancato da alcuni collaboratori), e la partecipazione attiva dei volontari dell'Unione pescatori del Ceresio.

Nel 2005, per la prima volta, si è fatto ricorso anche ad alcuni «storici» letti di frega dell'alborella sul lago Maggiore (in territorio ticinese), precisamente nel Gambarogno, nei Comuni di Gerra, Vira e San Nazzaro. Come per il passato, un letto di frega è stato allestito sulla sponda italiana del Verbano, in località Caldé di Castelvecchana (VA), mentre quello alla foce della Tresa (a Luino) non ha praticamente dato alcun risultato. I letti di frega sono stati realizzati sistemando uno strato di qualche centimetro di ghiaia, del diametro di circa 2-4 cm, all'interno di comuni cassette di plastica posizionate nelle zone in riva al lago, ad acqua bassa, predilette dall'alborella per la deposizione delle uova. Il monitoraggio giornaliero delle aree allestite ha permesso di controllare lo svolgersi dell'attività riproduttiva della specie: verificata la presenza di uova, sono state individuate le cassette da trasferire, asportate, posizionate in ceste ri-

empite d'acqua e trasportate fino alla spiaggia di Lavena Ponte Tresa, nei pressi del campeggio, sito scelto per la loro immissione. Le cassette contenenti le uova fecondate sono state quindi posizionate in lago all'interno di recinti appositamente allestiti dai volontari dell'Unione pescatori del Ceresio, allo scopo di proteggere le larve dalla pressione predatoria esercitata dai pesci ittiofagi, fino al riassorbimento del sacco vitellino, aumentando le probabilità di sopravvivenza. In concreto, a Caldé sono state posate 77 cassette su una superficie di 10 metri quadrati, a Gerra Gambarogno 20 cassette su 2,5 metri quadrati, a San Nazzaro 40 cassette su 5 metri quadrati e a Vira Gambarogno 20 cassette su 2,5 metri quadrati di superficie. Le attività di reintroduzione dell'alborella nel lago di Lugano, durante il 2005, hanno portato ad un totale di 127.836 uova spostate. Come negli anni precedenti, la campagna di attività del trascorso anno ha interessato, oltre il Ceresio, il lago di Varese e il lago di Monate, nei quali sono state trasferite, rispettivamente, 156.3312 e 108.048 uova. L'importanza di tale progetto - rileva l'esperto dott. Cesare Puzzi - risiede nella necessità e nella volontà espressa dalle associazioni di pescatori italiane e ticinesi e dalle autorità locali di recuperare la comunità ittica autoctona del lago di

Lugano, della quale l'alborella rappresenta un anello fondamentale. I risultati ottenuti dal progetto nel corso di 5 anni di attività (dal 2001 al 2005) confermano la buona resa del substrato artificiale per la disposizione dell'alborella in ambiente lacustre e l'efficacia del protocollo di reintroduzione adottato. In totale, sono stati immessi circa mezzo milione di uova nei laghi di Lugano e Varese e circa 300.000 nel lago di Monate. Al fine di raggiungere l'obiettivo ultimo di ricostituzione di una popolazione di alborella in grado di automantenersi nel Ceresio e per non vanificare i risultati sinora raggiunti, è auspicabile il proseguimento delle attività intraprese. E così, in effetti, sarà fatto, con il proposito per il corrente anno di ricercare altri letti di frega sul Verbano, magari in territorio italiano. D'altra parte, è da segnalare con piacere l'iniziativa messa in atto dai pescatori di Ponte Tresa Lavena, che - in collaborazione con la Comunità montana di Valganna-Val Marchirolo - hanno ripulito la cava Nidoli nel Comune di Cugliate (in Valganna) per procedere ad un allevamento naturale di alborelle, che potrebbero poi servire per le immissioni nel Ceresio.

In alto, cassette con alborelline durante l'esperimento del 2005 nello stretto di Lavena Ponte Tresa Italia (foto Graia).

Campionato TI al colpo: luganesi... imbattibili

Domenica 25 settembre 2005, è stato disputato sul ponte-diga di Melide il Campionato ticinese al colpo, individuale e a squadre. La competizione era valida anche come prova del Trofeo Urwer. Hanno presenziato tre sodalizi, precisamente il CP Lugano, il CPS Chiasso e il Pesca Club Valle Morobbia. La tecnica vincente è stata data dall'impiego dell'inglese, siccome i pesci erano raggiungibili oltre i 30 metri da riva. Con la conseguenza, pertanto, che chi ha voluto gareggiare con la roubaisienne ritenendo che fosse l'attrezzo più indicato, si è trovato... spiazzato. Chi, invece, ha usato l'inglese - come Francesco Pervanger, risultato il vincitore incontrastato di questa importante competizione - ha fatto... sei al lotto, grazie non da ultimo alla presenza di un filo d'aria e, special-

mente, ad un significativo stazionamento di gardon.

Per quanto riguarda le prestazioni di squadra, il Club pescatori Lugano di Ernesto Wohlgemuth si è imposto nettamente sugli altri sodalizi, grazie alla prestazione d'assie- me da parte di Francesco Pervanger, Franco Guercio, Natalino Vit e Maurizio Salemi (7 penalità). Seguono il CPS Chiasso A con 20,5 punti, il CP Lugano B con 24 punti (costituito da Ernesto Wohlgemuth, Roberto Pasini, Andrea Pasini e Igor Suter) e il CPS Chiasso B con 30 punti.

A livello individuale, campione ticinese per il 2005 è stato proclamato (come detto) Francesco Pervanger con 3.880 punti, davanti ad un altro luganese, Franco Guercio con 3.340 punti, e al chiasse Antonio Cuomo con 3.240 punti. Da segna-



Da sinistra a destra, i magnifici «quattro» che hanno vinto il Campionato ticinese di pesca al colpo: Maurizio Salemi, Natalino Vit, Francesco Pervanger e Franco Guercio.

lare che Francesco Pervanger - pur essendo ancora molto giovane e vantando un palmarès di grande prestigio a livello cantonale, nazionale ed internazionale - mai ancora aveva conquistato questo titolo.

Quattro ticinesi nella «nuova» squadra nazionale di pesca al colpo

Nel settembre 2005, hanno avuto luogo a Bissonne (lungo la passeggiata del ponte-diga di Melide) le quattro gare (denominate play-offs) valide per la qualificazione individuale ai Campionati del mondo di pesca al colpo del 2006 per nazioni, che si terranno in Portogallo. Ricordiamo che - per entrare nella nazionale svizzera - occorre essere tra i primi 6 classificati (il sesto funge da riserva). Già i play-offs 2004 si erano tenuti in questo bel campo di gara (teatro di due Trofei delle sei nazioni), offrendo molta regolarità e soprattutto molte varianti dal punto di vista delle tecniche di pesca. Anche nel 2005 il Ceresio non ha smentito le sue qualità. Basti considerare che sono stati pescati oltre 150 chilogrammi di gardon.

Le tecniche di pesca maggiormente impiegate sono state la roubaisienne, la pesca all'inglese e la canna fissa. Ad imporsi è stato il romando Jacques Bèillard del Vangeron Sensan, seguito dall'intramontabile Antonio Cuomo (alla sua ventiduesima qualificazione a un Mondiale per nazioni!), mentre al terzo posto è giunto il romando Daniel Leplattinier, anch'egli del Vangeron. Al quarto posto troviamo il talentuoso Roberto Cuomo (figlio di Antonio), pure del CPS Chiasso, al quinto Franco Guercio del Lugano (si tratta per lui della decima qualificazione consecutiva a un Campionato del mondo) e in sesta posizione troviamo Natalino Vit, anch'egli del Lugano (si tratta per lui della prima qualificazione a un Mondiale per nazioni: auguri!).

Ecco di seguito la classifica completa: 1° Jacques Bèillard (Le Vangeron); 2° Antonio Cuomo (CPS Chiasso); 3° Daniel Leplattinier (Le Vangeron); 4° Roberto Cuomo (CPS Chiasso); 5° Franco Guercio (CP Lu-



I quattro ticinesi selezionati per i Mondiali 2006 nella pesca al colpo per nazioni. Da sinistra a destra: Natalino Vit, Roberto Cuomo, Franco Guercio e Antonio Cuomo (foto di Andrea Pasini).

gano); 6° Natalino Vit (CP Lugano); 7° Louis Manuel (Le Vangeron); 8° Antonio Spinosa (CPS Chiasso); 9° Andreas Forni (CP Lugano); 10° Rui (Le Vangeron); 11° Walter Graf (Tinca); 12° Vinent Gern (Le Vangeron).

Il Trofeo Passion Sport alla società Alta Leventina

Le quattro società di pesca dell'Alto Ticino - Bleniese, Biaschese, Leventinese e Alta Leventina - hanno voluto ripetere anche nel 2005 una vecchia tradizione, organizzando assieme i campionati sociali. La simpatica manifestazione, che ha luogo da diversi anni in segno di amicizia fra le quattro consorelle di pesca, ha avuto svolgimento domenica 21 agosto nel magnifico laghetto di Audan ad Ambrì. Un bacino che l'anno scorso, grazie ad indovinati lavori di miglìoria, è stato rimesso tutto a nuovo (congratulazioni, pertanto, al comitato e, in special modo, al dinamico presidente Peppino Guscetti, anche se - come si dice in senso buono - durante i lavori «rompeva un po'...»). Scherzi a parte, oggi come oggi i laghetti Audan si presentano come una cartolina di rivista.

Ritornando alla gara, è risultata una bellissima competizione, tramutata - come nelle passate edizioni - in un piacevole incontro oltre che in una colorita festa familiare. Onore al merito a queste quattro società, ai loro dinamici presidenti (Malaguerra, Arizzoli, Gabusi e Guscetti), che - con la loro sensibilità - hanno fatto divertire i loro affiliati. Il Trofeo Passion Sport (promosso dal negozio ex Florioli) è stato vinto ancora una volta dalla società di pesca Alta Leventina. Il trofeo comincia così sempre più a traballare: quindi, leventinesi e biaschesi fate attenzione alla Bleniese. Dicono che il presidente Arizzoli stia facendo sul serio, allenando di nascosto e con metodi particolari i suoi garisti. Ma veniamo alle classifiche.

- *Società Alta Leventina*. Fra gli adulti si sono classificati: 1° Alberto Bigger, 2° Barbara Totti, 3° Fabiano Zanini; tra le donne, 1° Barbara Totti, 2° Cristina Domeniconi; tra gli juniori, 1° Noemi Domeniconi, 2° Emanuele Rochi, 3° Nicola Fransioli; tra gli juniori femmine, 1° Naomi Domeniconi.

- *Società bleniese*. Tra gli adulti, 1° Gilbert Beadovin, 2° Davide Guggiari, 3° Luca Lorenzetti; tra gli juniori, 1° Alain Devaux, 2° Nevio Canepa, 3° Andrea Marchi; tra le donne juniori, 1° Giada Bruschetti. La Bleniese è risultata la società presente con il maggior numero di garisti (20).

- *Società biaschese*. Tra gli adulti, 1° Carlo Prato, 2° Damiano Terzano, 3° Daniele Calabresi; fra gli juniori, 1° Filippo Giudici, 2° Stefano Genini, 3° Elia Guarise; fra le donne, 1° Franca Malaguerra.

- *Società leventinese*. Fra gli adulti, 1° Diego Campagna, 2° Gabriele Cioldi, 3° Giorgio Marzoli; fra gli juniori, 1° Davide Grotto, 2° Cristian Bergamini.

Stive Frusetta
con una trota fario
lunga 56 cm (1,750 kg),
catturata
nel fiume Brenno.



Sergio Florioli ci ha inviato, qualche tempo fa, le foto presentate al concorso «le migliori catture», indetto nel 2005 dal negozio di pesca Passion Sport (ex Florioli) di Biasca. Volentieri diamo seguito al suo invito, constatando che - pur fra qualche delusione - anche l'anno scorso i nostri corsi d'acqua sono stati prodighi di belle, confortanti soddisfazioni, soprattutto lungo la tratta Lodrino-Biasca.

A destra:
Gipi Paltten
presenta un
di 75 cm (5
catturata n
nella zona

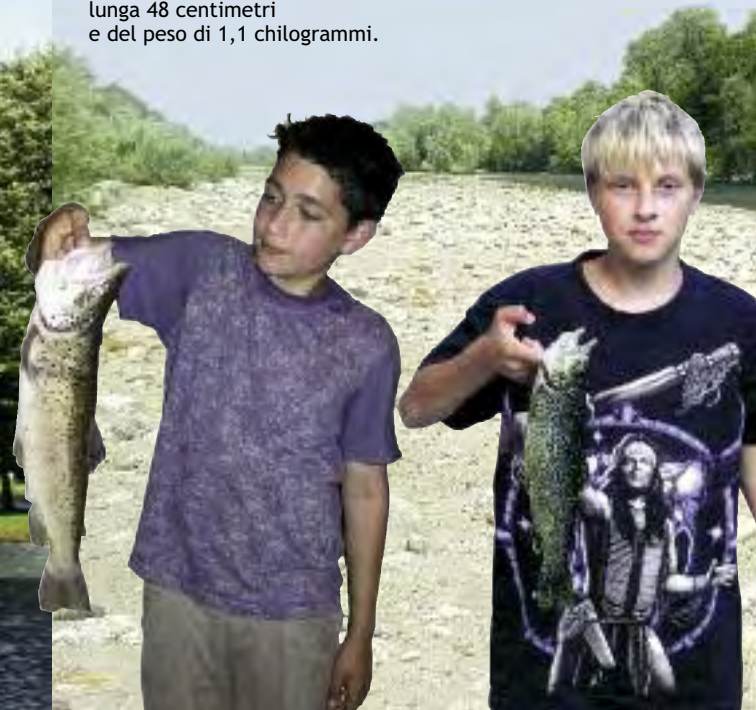
Sotto, da sinistra:

Stefano Gianini di Claro ha avuto la soddisfazione di catturare questa fario lunga 50 centimetri e del peso di 1,4 kg, allamata nel fiume Ticino, nella zona di Lodrino.

Michele D'Andrea di Malvaglia presenta una trota di 700 grammi, lunga 37 centimetri, catturata nel fiume Brenno.

Pierangelo Pellegrini di Torre ha catturato nel lago Carassina una fario di 58 centimetri (2,1 chilogrammi).

Marco Pellegrini di Torre, sempre nel lago Carassina, ha preso questa fario lunga 48 centimetri e del peso di 1,1 chilogrammi.



le migliori catture nel 2005



Sotto: R. Derigo di Claro con una trota lunga 66 cm (3,350 kg), catturata l'11 agosto nel fiume Ticino, nella zona di Lodrino.

Sopra: il giovanissimo Cesare Tengattini di Lodrino mostra, giustamente compiaciuto, una trota fario di 40 cm (1,2 kg).



ghi
na trota lacustre
,850 kg),
nel fiume Ticino,
di Lodrino.



Questo pescatore vuol mantenere l'anonimato (D.F.): al concorso ha fornito questa bellissima trota fario lunga 45 cm (1,050 kg), catturata nel fiume Ticino, nella zona di Lodrino.



La rivincita ai ticinesi in gara ad Astano con guardie comasche

Grazie all'intraprendenza del responsabile dei guardapesca comaschi dott. Carlo Romanò e al «ministro degli esteri» della FTAP Ezio Merlo, circa un anno fa si era dato vita ad una simpatica ed originale iniziativa, ovvero un incontro di pesca nella riserva invernale del fiume Lambro fra agenti dell'Amministrazione provinciale di Como e guardapesca/caccia dell'Ufficio caccia e pesca del Canton Ticino. Il tutto nell'intento di rinsaldare ulteriormente, in uno spirito di ottima collaborazione e di schietta camerateria, gli ottimi rapporti extra-frontalieri tra le diverse realtà della pesca, che in misura notevole già in passato ma soprattutto nel presente hanno permesso di realizzare concreti ed apprezzabili contributi a favore di una sempre migliore e coordinata gestione della pesca, nell'interesse del lago Ceresio e dei suoi affluenti ed emissari. Orbene, dopo la vittoria in terra comasca da parte dei tutori della pesca lariana, la rivincita è stata giocata (nell'autunno scorso) al laghetto di Astano, stavolta con la vittoria netta dei ticinesi, sia a livello di squadra sia individualmente. Dal profilo singolo, infatti, ha vinto Claudio Mondelli, uno dei cinque agenti dell'Ufficio cantonale caccia e pesca presenti nella sede di Lamone. Il vincitore è stato felicitato vivamente dai colleghi di lavoro al di qua e al di là della... frontiera, nonché dal dott. Romanò per l'Amministrazione provinciale di Como, dal capo dei guardapesca cantonali Venanzio Terribilini e dall'ing. Tiziano Putelli in rappresentanza dell'UCP, mentre per la Federazione ticinese di acquicoltura e pesca è intervenuto Ezio Merlo del comitato direttivo. La manifestazione, in uno spirito di sana camerateria, si è conclusa con il pranzo e la premiazione.

Nel corso di questa prossima primavera, si giocherà la «bella», sempre a carattere «insubrico», in Valtellina.

In alto, il gruppo dei partecipanti alla singolare «gara di pesca». Sotto, il vincitore Claudio Mondelli (al centro con la targa-ricordo messa in palio da «La Provincia» di Como) felicitato da Carlo Romanò (a sinistra) e Venanzio Terribilini.



Il Gruppo pescatori di Arzo vince il 2° Trofeo mo-mo...

Giunto alla sua seconda edizione, il Trofeo mo-mo di pesca - nato quale gara alla trota in laghetto, con l'intento di riunire i pescatori delle varie sezioni della Società pescatori del Mendrisiotto - ha visto i concorrenti contendersi il titolo in una gelida mattinata. Infatti, il Gruppo pescatori della «montagna» di Arzo ha scelto il laghetto di Castiglione Olona per riproporre una gara che, più di una competizione, rimane e deve restare un incontro tra amici. Pure stavolta la squadra ospite era rappresentata dagli amici della «Malcantonese», sezione della Ceresiana. La competizione, dopo un avvio problematico a causa della formazione di ghiaccio dovuto al freddo pungente, si è svolta con un grande spirito di amicizia e ottimo clima sportivo: basti dire che il Pesca club Novazzano ha «prestato» concorrenti alle altre compagini per permettere loro di gareggiare con pari componenti, in modo da non pregiudicare la classifica sin dall'inizio. Durante la gara i valori si sono equivalsi sino al termine, per cui le differenze sono risul-



I migliori nel Trofeo mo-mo di pesca alla trota in laghetto.

tate davvero esigue. Comunque, questo è il verdetto: 1° Pescatori della «montagna» di Arzo con 77.520 punti; 2° Pesca club Novazzano con 74.770 punti; 3° Malcantonese con 50.930 punti. Pertanto, il Gruppo pescatori di Arzo si è visto consegna-

re il Trofeo Challenger dal Novazzano, vincitore della passata e prima edizione. Per quanto riguarda la classifica individuale, troviamo al primo rango Ezio Cozzi (Arzo), seguito da Andrea Zappella e Mauro Brugnoli (entrambi del Novazzano).

... e il Campionato ticinese a squadre nella pesca di trota in laghetto

Ma non è, questa, l'unica prestazione significativa del club di Arzo e dintorni. Infatti, di recente è stato disputato il Campionato ticinese a squadre di pesca di trota in laghetto, competizione riservata ai club affiliati alla STPS. Sfidando le bizzie climatiche e in un ambiente decisamente nordico, sei compagini - composte ciascuna da quattro o più elementi (i migliori quattro per squadra ai fini della classifica) - si sono dati appuntamento al Lago d'Oro. Belle le catture di trote sui 300 grammi,

facendo la felicità di tutti i pescatori. Orbene, in questo campionato ticinese ha avuto modo di distinguersi proprio il Gruppo pescatori della montagna di Arzo, con il primo rango nella classifica finale e totalizzando 84 punti. Precede: CPS Verbano con 67 punti, CP Lugano con 52 punti, 4° Pesca club Novazzano con 45 punti, Club pescasportivi Chiasso con 43 punti e Tre Valli con 39 punti. Degna di nota è la prestazione del Pesca club Novazzano che, con una squadra composta da quattro elementi al pri-

mo appuntamento con gare di questo livello, ha conquistato il quarto rango. A livello individuale, è da segnalare la grande prestazione ottenuta da Simone Crivelli (primo in assoluto), seguito da Ezio Cozzi, Stefano Maini e Armando Polli (tutti del Gruppo pescatori di Arzo), seguiti da Davide Pisanti e Alberto Blegger del CPS Verbano; da citare pure le prestazioni di Ernesto Wohlgemuth (CP Lugano) e di Ilvo Maffezzini delle Tre Valli (quest'ultimo al rientro dopo un lungo stop dovuto a problemi di salu-

45 trote sotto l'albero della «Gambarognese»

La temperatura dell'aria, il 20 dicembre 2005, segnava -7..., ma i pizzicotti del gelo non hanno scoraggiato i pescatori della «Gambarognese», che si sono presentati in

gran numero (una quarantina a bordo di 21 imbarcazioni) all'appuntamento con la tradizionale gara programmata in occasione dell'apertura della pesca alla trota di

lago sul Verbano. Con un clima del genere era difficile prevederne l'esito, ma - dal momento che l'obiettivo dei partecipanti andava al di là delle catture (la voglia di ammorbi-

dire la vigilia del Natale anche senza il pesce... è una caratteristica dei pescatori rivieraschi) - il successo era già garantito alla partenza. Quando, alle 11.30, dopo l'aperitivo consumato presso la sede dei «Gambarogno-sub» a San Nazzaro, il corteo delle imbarcazioni ha preso il largo, la superficie del lago liscia come l'olio era sfiorata qua e là da stormi di gabbiani incuriositi dall'insolito traffico e il termometro, per la soddisfazione di tutti, era salito di qualche linea, senza però superare lo «zero» sino all'ora del rientro, fissato per le ore 17. Le pessimistiche previsioni di chi era rimasto a riva per le operazioni di verifica sono state smentite dall'apprezzabile numero di catture, che ha fatto sbocciare il sorriso sulle labbra intirizzite dei pescatori che approdavano alla spicciolata. All'esca dei coraggiosi competitori hanno abboccato ben 45 trote per un peso complessivo di 30 chilo-



grammi, quantitativo apprezzabile in simili condizioni. La coppia Manuele Esposito e Sylvain Esposito con tre catture (2,470 kg in totale) si è aggiudicata la gara avendo pescato l'esemplare più grosso (1,400 kg), seguita da Daniele Masa-Luigi Masa (10 esemplari per 5,820 kg), Diego Gaia-Elvio Ferrari (4 esemplari per 3,730 kg), Jeson Demarchi-Adam Demarchi (6 esemplari per 3,380 kg), Marino Clerici-Daniele Boerlin (5 esemplari per 5,920 kg), ecc. La bella manifestazione ha poi avu-

to una lunga coda in un noto locale di Dirinella, dov'è avvenuta la premiazione, seguita dal banchetto di rito (una settantina i presenti, tra cui il cancelliere dello Stato avv. Giampiero Gianella). Il presidente Virgilio Morotti, che non aveva contato le ore per i preparativi, ha avuto parole di elogio per tutti, annunciando un cambiamento del regolamento per le prossime edizioni, onde considerare maggiormente i pescatori che porteranno a riva il più cospicuo bottino, indipendentemente dall'esemplare più grosso.

Trota lacustre nel Verbano, avvio stagionale... pimpante

Come noto, il 20 dicembre (a mezzogiorno) ha preso avvio la pesca della trota lacustre anche sul lago Verbano, pescando la «regina» da imbarcazione con *tirlindana* e *cane*. Una sessantina di barche sono partite, in cerca dell'ambita preda, dai porti rivieraschi delle due sponde del Verbano. Per festeggiare l'avvio della stagione fra i pescatori, il negozio Ambrosini F.lli di Locarno e Lugano ha organizzato un aperitivo con gara di pesca aperta a tutti i simpatizzanti. L'esito della gara è stato il seguente: 1° classificato l'equipaggio formato da Jonathan e Andrea Pelloni, Luciano Badini e Matthieu Fabbri, che ha catturato la trota più grossa (kg 1,905), con un bottino totale di 22 trote, pari a kg 16,285; 2° la coppia formata da Giovanni Pasotti e Pietro Ravasio con 12 trote per kg 8,910; 3° la coppia formata da Bruno e Mario Arrigoni con 10 trote per un peso di kg 6,450; 4° Ferruccio Arrigoni con 10 trote per kg 6,185; 5° la coppia formata da Alfonso Paganetti (in arte «Fantasios») e Vito

Pedrotta con 11 trote per kg 6,010. Complessivamente, il bottino delle altre imbarcazioni è risultato buono e superiore al 2004. L'esito proficuo di questa apertura gratifica l'intenso lavoro svolto dalla Società Sant'Andrea, che da sempre si occupa in maniera lodevole della gestione ittica attraverso le semine

per dare linfa a questo lago. Al successo di questo avvio hanno però contribuito anche altri fattori, come la sensibile crescita dei pesciolini (alborelle e gardon), che sono la base essenziale per la catena alimentare della trota, come pure ha giocato un ruolo determinante il livello molto basso del lago.



Jonathan Pelloni e Matthieu Fabbri fanno parte dell'equipaggio che ha vinto la gara di pesca nel primo giorno riservato alla trota lacustre sul Verbano. Mostrano, in particolare, la trota più grossa di 1,905 chili.



Raggianti i secondi classificati in questo raduno «classico» sul Verbano, Giovanni Pasotti e Pietro Ravasio (a sinistra), con la bellezza di 12 trote e quasi 9 chili di peso. Complimenti vivissimi!

Io penso che...

Le lettere di pescatori e lettori, destinate a questa rubrica, sono prese in considerazione dalla redazione soltanto se accompagnate da nome, cognome e indirizzo completo dell'estensore. Scritti anonimi o redatti in forma provocatoria o offensiva vengono cestinati. La redazione si riserva altresì il diritto di ridurre testi che risultassero troppo lunghi e che, pertanto, creano problemi di spazio. Le lettere pubblicate, ad ogni buon conto, non impegnano né la redazione né la Federazione ticinese di acquicoltura e pesca.

Delusioni e qualche augurio per la pesca in Valle Maggia

In Vallemaggia è più che mai necessario fissare una strategia a difesa del nostro territorio. Siamo, infatti, già troppo inguaiati in molteplici difficoltà. Ne cito alcune a mo' di riflessione.

Inerti dopo ogni buzza - Una montagna di materiale cambia il letto del fiume, formando una dispersione di acqua con relativa perdita di pesci che rimangono all'asciutto.

Cormorani - Urge cambiare il regolamento per aumentare i giorni di caccia (o di contenimento) senza alcuna limitazione, prevedendo altresì l'attività venatoria dall'alba all'imbrunire.

Aironi - Bisogna correre ai ripari. Gli aironi, infatti, arrivano sino ai laghetti alpini; in valle, peraltro, ne abbiamo un centinaio. È sin troppo facile calcolare quanti quintali di pregiato pesce ci mancano nello spazio di un anno. Il lavoro della società, degli allevatori e dei volontari a favore delle semine risulta vanificato da questi predatori.

Ripopolamento naturale - Da anni è mia consuetudine, in autunno, controllare il letto dei nostri fiumi, così da avere una visione globale dei posti preparati dal pesce per il fregolo. Da anni, però, questi siti ben preparati sono in continuo regresso. Questo fattore è molto importante poiché rappresenta un altro motivo di allarme per il futuro della pesca cantonale. Sono troppi i fattori negativi; urgono, pertanto, delle risposte prima che sia troppo tardi.

Sub-sportivi e periodo del ripopolamento annuale del novellame - Diversi anni or sono, la Federazione di pesca ci aveva incaricato, con l'amico Rinaldo Gnesa, di prendere contatto con i dirigenti ticinesi di questi club. Dopo svariate sedute, ci siamo decisi per un accordo, e cioè che - durante il periodo del ripopolamento - i sub non sarebbero

entrati in acqua. Questo accordo è stato annunciato a livello europeo da questi club e sulla loro stampa ufficiale. Ma, pian piano, i sub sono comunque arrivati, soprattutto in Vallemaggia (ad esempio, a Gola del Lupo, e a Caveragno), con gruppi di 20/30 persone, provenienti da Svizzera, Germania, Austria, Italia. Ovviamente, praticano lo sport subacqueo anche nel periodo in cui, invece, non si dovrebbe entrare in acqua. Noi paghiamo la patente e queste categorie di sportivi (sub, canoisti, arrampicatori, ecc.) fanno i loro comodi nei fiumi, nei riali, nei laghetti alpini. Chi difende i nostri diritti da queste tristi situazioni?

Misura fario a 24 cm - A suo tempo, mi ero fermamente opposto a questa misura, soprattutto per le valli del Locarnese, optando per la soluzione lago/fiume Ticino, ove vi è la monta di questo fiume per tanti pesci dal Verbano. La mia opposizione non era però stata accettata. Propongo, ora, di ritornare a 22 cm. Forse, vi è la speranza che molti amici pescatori potranno riprendere ad esercitare la loro passione. Facciamolo anche per i nostri figli e nipoti: sarà l'occasione, almeno, di prendere qualche trota, di provare l'emozione di veder abboccare all'amo un pesce di misura. E ciò per affezionarsi a questa passione. Con il sistema applicato oggi, invece, una buona parte dei delusi smette l'attività. In conseguenza di ciò, Cantone, Federazione e sezioni avranno sempre più un calo di soci e, automaticamente, saranno confrontati con problemi finanziari e sociali non indifferenti.

Educazione - Ancora troppe persone, ovviamente poco educate, lasciano traccia del loro passaggio attorno al fiume e ai laghetti alpini. Ma questo non fa onore alla nostra categoria, che - in grande maggioranza - si comporta invece con educazione e dimostra rispetto per la natura.

Rispetto delle regole prima di

staccare il pesce - Importante bagnare le mani e slamare con cura il pesce. Se il pesce è sotto misura, avvicinarsi al bordo dell'acqua ed accompagnarlo in acqua. Troppi pescatori lo lanciano lontano e questo è un sistema da barbari!

Un apprezzamento - Mi sento in dovere di ringraziare il Pesca club Novazzano per la propria attività in generale e l'ottimo lavoro svolto con lo scopo di formare giovani leve: un impegno non indifferente. Complimenti!

Vittorio Fenini
past presidente SPVM, Bignasco

A proposito di misura minima della fario e statistica di catture

E se smettessimo di ripopolare i nostri fiumi e tutti i riali?

Circa 10 anni fa, proponevo per primo di introdurre la statistica dei pesci catturati in Ticino e di aumentare la misura minima della trota fario da 22 a 24 cm nei corsi d'acqua del Ticino. All'epoca ricevetti lettere anonime di carattere minatorio e diverse telefonate... cattive, come se avessi proposto di chiudere la pesca o ancor peggio. Quelle mie proposte furono massicciamente appoggiate dalle società di pesca e convertite più tardi in legge.

A un lustro di distanza dall'introduzione della nuova legge, voglio provare a tirare le somme e a valutare - nel limite del possibile - quanto queste mie proposte hanno portato e a quanto sono servite nel migliorare la pescosità dei nostri fiumi.

Cominciamo con la statistica. Così come è fatta, ha davvero uno scopo? E i risultati davvero servono a qualcosa, ai fini di un corretto ripopolamento? Ha un significato sapere quanti pesci siano stati catturati l'anno precedente? Dopo la sua introduzione è cambiato il modo di ripopolare? Le società di pesca e l'Ufficio cantonale competente considerano questa statistica quan-





Sopra, bella pescata nel 2005 in una valle del Ticino.

do pianificano i ripopolamenti? Io penso e spero di sì, anche se alcuni segnali mi inducono a credere il contrario. Da qui nasce una legittima domanda, volutamente provocatoria: se eliminassimo la statistica, aumenterebbe il numero di pazienti staccate?

Veniamo alla misura. Spesso, di questi tempi, sento dire che sarebbe ora di tornare al vecchio e più

Sempre a proposito di «rüt» ecco un paio di proposte

Tranquilli, amici: non intendo qui affliggervi con la solita solfa degli impianti di termodistruzione o della tassa sul sacco. Questi argomenti li lascio ai nostri politici, che ci sguazzano ormai da decenni. Vorrei invece parlare della piaga dell'immondizia, che alcune centinaia di porcelli (non trovo un termine più adatto) disseminano ancora lungo le sponde di fiumi, torrenti e laghetti, disonorando le migliaia di pescatori corretti e rispettosi della natura.

Avevo già affrontato l'argomento su queste pagine due o tre anni fa; in seguito, voci ben più autorevoli - come quella dell'amico Urs e di alcuni presidenti di società - si erano aggiunte alla mia. Ma, purtroppo, senza risultati tangibili.

Per questo mi permetto di fare queste proposte che, con il prezioso aiuto dei negozianti di articoli di pesca, potrebbero anche funzionare. Visto che una buona metà della porcheria lasciata in giro è composta da scatolette di esche, ecco un paio di idee: imporre su ogni scato-

giusto 22 cm, come era anni fa. Quando proposi 24 cm, ero convinto che questa nuova misura avrebbe portato, per esempio - al termine della stagione di pesca - ad avere un numero più elevato di pesci riproduttori nei nostri fiumi. Mi pare infatti chiaro che una trota di 24 cm abbia maggiori possibilità di riproduzione che non una di 22 centimetri. Sono tuttora di quest'avviso! Se tornassimo alla vecchia misura, alla fine della stagione avremmo ancora meno pesci nei nostri fiumi e, quindi, riproduzione naturale ancora più bassa. Non da ultimo, una trota di 24 cm anche nel piatto fa più un bel vedere che non una più corta. Il vero problema attuale non è la misura, ma sono gli aironi e i cormorani. Gli aironi che sono totalmente protetti, per cui - dopo le semine autunnali - ingrassano come i maiali sotto Natale pronti per la mazza. E a noi pescatori, oltre a

danno (pochi pesci da pescare), anche le beffe, cioè pagare. Per il cormorano, che è invece solo parzialmente specie cacciabile, si potrebbe sperare in un suo contenimento con la caccia, anche se andrebbero riviste le modalità. È ormai appurato che l'airone in Ticino è diffuso lungo quasi tutti i nostri fiumi e nei riali, dalla sorgente alla foce. Che fare? Come difenderci da questi uccelli? Potremmo non immettere più alcun estivale o avanzotto, e lasciare impoverire così i nostri fiumi fino alla scomparsa totale dei pesci! In tal modo, questi uccelli ittiofagi non troverebbero più di che sfamarsi e tornerebbero al mare! Vi sarebbe un'altra soluzione: è quella che parecchi pescatori e anche cacciatori pensano e che nessuno dice: io sono dell'avviso che sarebbe una buona soluzione!

Eli Mordasini, Spruga

la di camole o di vermi una tassa di deposito di fr. 5, ma prima bisognerebbe liberare la natura delle migliaia di scatolette che già la infestano, altrimenti i poveri negozianti sarebbero sommersi da montagne di scatole vuote; oppure, obbligare ogni acquirente ad inscrivere con un pennello indelebile il proprio numero di patente su ogni scatola.

Il che aiuterebbe a trovare chi sporca e a punirlo; in ogni caso, servirebbe da deterrente. Mi rendo

conto che ciò richiederebbe un lavoro supplementare agli amici dettaglianti, ma molti di loro sono pescatori e ci tengono all'ambiente. Io ho lanciato l'idea. Ora sta alle autorità, alla FTAP e ai negozianti vedere se è realizzabile. Certo che sarebbe bello - recandosi sulle sponde di uno dei nostri meravigliosi laghetti con un amico straniero - non sentirsi più dire: «E io che credevo che gli svizzeri fossero i più puliti al mondo... ».

Roberto Egli, Melano



Primo e tangibile passo del ripristino parziale della struttura, che per secoli ha consentito la pesca sistematica delle anguille.

Restaurato il «casotto dei pescatori» lungo la peschiera nel fiume Tresa

Nel novembre scorso, per iniziativa del Museo della pesca di Caslano (presidente Bernardino Croci Maspoli e curatore Maurizio Valente), a Madonna del Piano (Comune di Croglio) ha avuto luogo la festosa cerimonia inaugurale del «casotto dei pescatori», annesso alla «Peschiera di Sotto» e ripristinato all'interno per farne una sorta di «mini-museo».

Per molti secoli, lungo la Tresa, sono state in attività le peschiere per la cattura delle anguille, pesce un tempo non soltanto abbondante ma anche assai ricercato. Vi è un documento del 1436, rogato dal notaio Giorgio Avanzini di Curio, che ne attesta già allora l'esistenza. Queste strutture hanno costituito una



realità «forte» nel contesto socio-economico del Malcantone, considerando che numerose famiglie vivevano esclusivamente grazie a questa pesca, sicché non a caso le peschiere sono nell'«anima» stessa di Ponte Tresa: basti considerare che lo stemma comunale di questo paese raffigura anche le anguille. Su uno scivolo - posto in contropendenza rispetto alla corrente del fiume - si aprivano dei pozzetti, che ospitavano delle guade, dove le anguille restavano intrappolate. Ma negli anni Cinquanta le peschiere della Tresa sono scomparse, a causa principalmente delle opere di sistemazione lungo il fiume, anche se in verità il colpo di grazia era già

stato dato all'inizio del secolo scorso con la costruzione delle dighe in questo corso d'acqua, impedendo di fatto il passaggio di questa specie ittica dal mare (attraverso il Po e il Verbano) al Ceresio.

Da qualche anno, si cullava l'idea di «ricreare» almeno in parte una di queste peschiere, non certo a scopo di pesca, ma per ragioni didattiche e di testimonianza storica, ovvero presentare un elemento significativo per l'offerta turistico-culturale e ricreativa di tutto il Malcantone e, in particolare, nella Valle della Tresa. In quest'ottica, un primo concreto e lodevole passo nella ricostituzione di un patrimonio documentaristico essenziale per studiare il passato della gente e dei paesi di questa porzione malcantonese, è proprio il «casotto del pescatore» nell'ambito, appunto, della «Peschiera di Sotto» (la «Peschiera di Sopra» si trovava, invece, più a monte, all'altezza dell'attuale impianto di depurazione). Nel «casotto» si custodivano le attrezzature necessarie all'esercizio della pesca e alla manutenzione dalla peschiera; d'altra parte, siccome la pesca delle anguille si esercitava esclusivamente di notte, i pescatori si riposavano in questo rustico e vi si rifocillavano, uscendo frequentemente a controllare le reti collocate nelle peschiere. In concreto, è stata ricavata una sala d'esposizione con materiali, documenti e informazioni che testimoniano l'attività delle peschiere della Tresa.

La sistemazione del «casotto» dei

Nelle foto: in alto, il «casotto dei pescatori» restaurato; sotto e a lato, cattura di anguille allorquando erano in attività le peschiere sulla Tresa.



pescatori è la prima realizzazione che il Museo della pesca - con il sostegno e la collaborazione del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (Divisione cultura), del Centro di dialettologia ed etnografia, dell'Ente turistico del Malcantone, dell'Associazione Comuni regione Malcantone e del Canton Zurigo (Fondazione svizzera per la tutela e la cura del paesaggio) - porta felicemente a termine nell'ambito della salvaguardia della memoria di un'attività assai particolare. La ricostruzione pura e semplice dell'impianto della peschiera - sottolinea Bernardino Croci Maspoli - non entra in considerazione, sia per evidenti problemi finanziari, sia perché non avrebbe senso ricostruire un impianto non più utilizzabile poiché in contrasto con le vigenti norme sulla pesca. Per contro, appare necessario (compatibilmente con le possibilità finanziarie) procedere più tardi a creare una struttura che, integrando le parti ancora presenti e visibili, suggerisca le dimensioni originali della peschiera e permetta di capire qual era il suo funzionamento. In questo contesto, si intende in particolare completare le palificazioni (integrando quelle ancora visibili, che resteranno sul posto) delle due dighe che portavano l'acqua verso il vallo, finire le palificazioni del vallo vero e proprio in modo che se ne possano facilmente percepire le forme e le dimensioni originali, ricostruire la passerella di accesso, e moderare la velocità del braccio di fiume nel punto dove verrà ricollocata la peschiera. r. l.



Massi nel Ticino a Gudo per diversificare l'habitat

Nell'ambito dei lavori (promossi dal Consorzio correzione fiume Ticino) di rinforzo dell'argine sommersibile (parzialmente ceduto) in sponda destra di questo corso d'acqua a Gudo, e precisamente a monte del ponte su una lunghezza di 400 metri, è stato effettuato un intervento a favore della fauna ittica. Grazie infatti all'interessamento dell'Ufficio cantonale caccia e pesca (in primis, l'ing. Tiziano Putelli) e in stretta collaborazione con l'Ufficio natura e paesaggio e l'Ufficio corsi d'acqua, si è provveduto alla posa di massi ciclopici all'interno dell'alveo per diversificare maggiormente l'habitat e, in definitiva, favorire lo sviluppo di una buona popolazione di pesci. L'inserimento di grossi massi permette insomma di infrangere la monotonia dell'alveo, creando di fatto degli ambienti vitali e di rifugio per la popolazione ittica, in particolare per quella di piccola taglia. Questo accorgimento, inoltre, può contribuire ad attenuare gli effetti deleteri delle repentine e frequenti variazioni di portata d'acqua del fiume, in conseguenza dell'attività di centrali idroelettriche ubicate più a monte, le quali (come noto) provocano massicce ed improvvise immissioni di acqua fredda (deflussi massimi), destabilizzando di fatto tutto l'ecosistema del fiume stesso.

Nella foto sotto, il tratto di fiume a Gudo dopo la posa di massi.



fish eye



Ufficio caccia e pesca nuova sede a Lamone

L'Ufficio cantonale caccia e pesca (UCP) - aggregato al Dipartimento del territorio e che conta (sotto la direzione del dott. Giorgio Leoni) una trentina di collaboratori fra personale amministrativo ed agenti preposti alla sorveglianza e alla repressione nei due settori - è presente, capillarmente, sul territorio ticinese attraverso la ripartizione in cinque circondari: Sottoceneri, Leventina, Valle di Blenio, Bellinzona-Riviera, Locarnese con Valmaggia e Verzasca. A sua volta, ogni circondario ha una propria sede operativa che, per quanto riguarda appunto tutta la regione a sud del Monte Ceneri, era prima a Melano, mentre da pochi mesi è stata trasferita a Lamone, in uno stabile attiguo all'Ecocentro Sertà. Una zona decisamente più centrale, con il vantaggio di ospitare anche il posto di controllo della selvaggina, sinora ubicato a Bioggio. Di conseguenza, nella nuova sede - affidata al capo-circondario Ugo Panizza che è affiancato dagli agenti Claudio Mondelli, Giorgio Bonomi, Thomas Romansky e Stefano Beltrami - sono concentrati tutti i servizi e le infrastrutture che consentono di sbrigare ogni tipo di pratica amministrativa, come pure il materiale per la pesca elettrica, oppure ancora veicoli per gli spostamenti e celle frigorifere nel caso di sequestro di selvaggina o pesci protetti.



La ripresa del temolo speranza in Valtellina

*La due giorni dell'Associazione
Thymallus a Sondrio*

di doriano.maglione1@alice.it

Una spettacolare nevicata ha fermato sabato 3 dicembre 2005 l'Italia ma non i sostenitori della Thymallus, che sono arrivati a Sondrio dal Piemonte, dal Trentino, dall'Emilia, dalla Liguria e persino dall'Umbria, a conferma del valore riconosciuto al lavoro di quest'associazione. L'associazione Thymallus, nata nel 1995 ma già «in fieri» dall'inizio degli anni '90, è stata la prima in Italia ad occuparsi di ricerca scientifica relativa a questo pesce e ad avere accumulato il background di conoscenze necessarie: è nata, insomma, con l'obiettivo specifico di tutelare ed incrementare le popolazioni di temolo in Italia.

Nel 2005 il temolo, pesce simbolo della Valtellina, ha visto una fantastica ripresa in seguito a due-tre anni di riproduzione naturale andata a buon fine grazie a diversi fattori. Primo, fra tutti, l'azione di attento controllo e contenimento dei cormorani, ormai da anni in tutta Europa nuovo e unico nemico «naturale» di questo meraviglioso pesce. In breve tempo, la Thymallus ha stabi-

lito importanti collegamenti con le più significative società analoghe in tutta Europa ed oltreoceano; ha al suo attivo innumerevoli progetti, studi, collaborazioni e realizzazioni in gran parte attuati in collaborazione con la GRAIA; dispone di un suo proprio comitato scientifico, conta tra i suoi membri ed amici insigni scienziati, tra cui il dr. Bruno Polli. Il convegno di Sondrio ha avuto con-



tributi di carattere scientifico oltre che di resoconto sullo «stato di salute» del temolo in Italia, nei suoi due fondamentali ceppi «pinna azzurra» e «pinna rossa».

Tra i moltissimi input alcuni hanno grande rilievo:

- *la ricerca scientifica* su questo splendido animale si arricchisce grazie ormai a molti contributi che, finalmente con sforzo e volontà di collaborazione, hanno trovato un momento di sintesi di elevato profilo;

- si vedono ormai prospettive estremamente concrete per la riproduzione del temolo in varie realtà legate al mondo della pesca;

- *la ripresa del temolo*, descritta nell'articolo dell'ultima rivista UPS, non è cosa solo valtellinese ma è in corso in diverse altre valli fino al centro Italia: una ventata di ottimismo, finalmente;

- diversi interventi e presenze qualificate erano di giovani. Finalmente appare sulla scena della pesca, e di ciò che più le serve, un approccio scientifico mirato coniugato ad una grande passione, insomma una *nuova generazione* di «addetti ai lavori» che, se supportata, potrà fare piazza pulita di decenni di gestioni sicuramente appassionate, ma spesso decisamente sprovvedute.

Numerosi gli interventi (in ordine cronologico, moderatore dr. Di Biase, con saluti dell'UPS avv. Muffatti): Giovanni Calabria (consigliere Thymallus), Nicola Di Biase (presidente Thymallus), Diego Muffatti (presidente vicario UPS), Gaetano Gentili (GRAIA), Ezio Afri (Valdossola), Roberto Bettinazzi (consigliere Thymallus-APDV Vallagarina), Alberto Iaconi (Pinna Blu Valsesia), Ezio Afri (Valdossola), Luca Castellani (consigliere Thymallus-Club pesca mosca Alto Tevere), Dorian Maglione (Lariosauro Fishing Club-UPS).

Domenica 4 dicembre 2005, è seguita la pescata a Piateda, nel nokill (a costo simbolico), in un'Adda spettacolare, le sponde completamente innevate, l'acqua chiarissima, i merli acquaioli in piena attività: una meraviglia, davvero. Naturalmente, questo ha significato acqua davvero fredda e solo poche coraggiose baetidi hanno iniziato la loro schiusa nell'ora più calda. Il tempo mite (in dicembre!) ha concesso un paio d'ore di pesca non surgelata a tutti e questo grande fiume è riuscito, ancora una volta, a regalare non tantissime ma discrete catture (in grandissima parte, fario) in una giornata assolutamente improbabile: tutti contenti!



Le riunioni della FTAP

di *Gianfranco Campana*
segretario

Seduta di mercoledì 27 luglio 2005

Comitato direttivo

Deflussi minimi precari a monte della centrale di Lavorgo. Inquinamenti TAT a Pollegio. Allestimento a nuovo del sito internet. Presenza dei GP ai corsi di introduzione alla pesca. Canneto San Domenico a Lugano-Gandria. Progetto di sci nautico nel golfo di Agno. Contenzioso sulla Morobbia. Rinnovo della concessione CEF a Faido. Progetto in val d'Ambra. Svincolo autostradale a Mendrisio. Interventi di ripristino stradale a Cremenaga, lungo il fiume Tresa.

Seduta di mercoledì 28 settembre 2005

Comitato direttivo

GP nel distretto di Leventina. Progetti di microcentrali in Ticino. Immissione di acque luride nel fiume Breggia. Contenzioso sulla Morobbia. Riunione della Commissione consultiva. Progetto di reintroduzione della trota marmorata.

Seduta di mercoledì 9 novembre 2005

Comitato direttivo

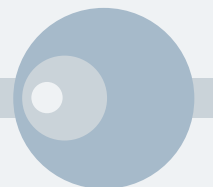
Nuova legge sul recupero degli ecosistemi acquatici compromessi. Sinergie tra le Federazioni di pesca, caccia e tiro. Liming al lago Starlaresc da Sgiof. Simposio sulla trota marmorata. Spurgo del bacino di Carmena. Indagine sul pescato nel golfo di Agno. Contenzioso sulla Morobbia. Riunione della Commissione consultiva. Affiliazioni nel 2005. Proposte in consultazione. Assemblee delle società affiliate. Linee direttive sulla produzione ittica nel 2006. Impianto idroelettrico nel riale del Mulino a Comolugno.

Seduta di mercoledì 28 dicembre 2005

Comitato direttivo

Progetto alla foce Magliasina, con presa di posizione nei confronti dei media. Contenzioso sulla Morobbia. Interventi al Pian Casoro. Impianto idroelettrico a Comolugno. Studio sui deflussi massimi nel fiume Ticino. Canneto a San Domenico (sussidi). Pianificazione nella gestione della risorsa acqua. Situazione nel laghetto di Cadagno. Assemblea dei delegati del 4 marzo 2006. Convocazione del Comitato delle società. Parchi nazionali.

Cari soci ed amici pescatori, molto sinteticamente questi sono i principali argomenti trattati dalla FTAP. Per ovvii motivi di spazio, non mi è possibile riportare tutto quello che «corre» sui nostri tavoli. Il Comitato direttivo rimane comunque a disposizione per eventuali informazioni che vi necessitassero.



«Herr lavarello mademoiselle bondella» i coregoni nel Lario e nel Ceresio

Continua ad arricchirsi di argomenti e di protagonisti la pregevole e lodevole «biblioteca», creata dall'Assessorato caccia e pesca della Provincia di Como e dall'Associazione provinciale pescatori sportivi e subacquei sezione di Como, e consistente in monografie contenute nei «Quaderni di pesca del lago di Como», editi a partire dal 2003. Infatti, si è arrivati al quarto volumetto. Stavolta, concerne un'importante specie del Lario: ossia il coregone con le due famiglie di cui si compone, cioè lavarello e bondella. Lo studio parla in abbondanza di questo salmonide, svelando - come scrive il collega dir. Giovanni Maccarrone nella prefazione - particolari reconditi, spesso ignoti anche a chi di coregoni ne sa qualcosa.

Gli autori della monografia sono le «colonne portanti» della rivista dei pescatori comaschi: in questo senso, le loro collaborazioni sono sempre attese con grande interesse dagli affezionati lettori poiché ogni numero contiene notizie significative ed interessanti, destinate ad arricchire il patrimonio alieutico di ogni appassionato di pesca. E così, anche in questo libretto, il prof. Ettore Grimaldi, il dott. Alberto Negri, il dott. Carlo Romanò e Ezio Merlo della Federazione ticinese di acquicoltura e pesca affrontano un argomento che soltanto apparentemente poteva apparire ostico, ma che invece in realtà risulta coinvolgente, offrendo ampi ragguagli sul piano storico, scientifico e tecnico. In questo senso, è un altro e prezioso tassello che va ad aggiungersi alla storia del lago di Como, dei suoi popolamenti ittici e degli uomini che - per svago o per professione - si cimentano da tempo immemorabile con la realtà costituita dal coregone. Un pesce che, proprio nel Lario, occupa un posto preminente nel patrimonio ittico di questo bacino subalpino: in effetti, le catture 2003 segnalate dai pescasportivi comaschi danno 12.636 capi cestinati, che sono comunque ben poca cosa rispetto agli oltre 120.000 chilogrammi (!) pescati dai professionisti nella stessa annata.

Ma anche sul Ceresio il coregone sta conoscendo uno sviluppo assai confortante non soltanto nel contesto della pesca professionale, ma anche fra i dilettanti, talvolta con la cattura di esemplari di taglia ragguardevole (oltre il chilo). La pesca del coregone, oltretutto, rappresenta una valida alternativa ai tradizionali metodi di pesca in uso in questo bacino, tutti rivolti ai pesci persici e al lucioperca.

Il libro ha un titolo assai curioso: «Herr lavarello mademoiselle bondella». È un modo scherzoso per accennare all'origine di queste due specie ittiche, che si rifanno entrambe al coregone, con antenati elvetici ma provenienti da aree della Svizzera interna, rispettivamente di lingua tedesca e di idioma francese. Difatti, il «coregone azzurro» e il «coregone bianco» che - incrociandosi fra di loro, dopo l'immissione di fine Ottocento in acque italiane, portarono alla nascita del lavarello - venivano dai laghi di Costanza e di Zugo, mentre la bondella - introdotta nel lago Maggiore nel 1950 e nel 1970 nel Lario - è originaria del lago di Neuchâtel, ove è denominata «bondelle». E il nome lavarello, a dispetto delle origini «tedesche» del pesce che lo porta, deriva da una parola francese, «lavaret», con cui si designa (o si designava in passato) un certo tipo di coregone.

r.l.

Parco delle gole della Breggia

Il Consiglio di Stato ha ratificato i crediti d'opera per alcuni interventi previsti dalla seconda fase di attuazione del Parco delle gole della Breggia. Gli investimenti ammontano a 658 mila franchi e sono destinati al riattamento di parte del centro di accoglienza al Mulino del Ghitello (in particolare, al locale delle macine con il restauro di una di queste); a una serie di interventi sul paesaggio, tra cui la realizzazione di biotopi e il ripristino di muri a secco; a uno studio volto a individuare le modalità di recupero paesaggistico del comparto degli stabilimenti della ex Saceba, per i quali la Holcim prospetta la demolizione. Contestualmente al credito d'opera, il Governo ha pure stanziato a favore della Fondazione responsabile della realizzazione del Parco la quota di finanziamento cantonale che ammonta a circa 168 mila franchi, cui vanno aggiunti 154 mila franchi già versati a titolo di anticipo. Il finanziamento rimanente è garantito dalla Confederazione nella misura di circa 161 mila franchi e dai Comuni di Balerna, Castel S. Pietro, Morbio Superiore e Morbio Inferiore per complessivi 121 mila franchi circa.



Nuovo paesaggio fluviale del Ghitello e, sullo sfondo, la sede della direzione del Parco delle gole della Breggia (foto di Tiziano Putelli).

Chi dorme non piglia... pesci

La chiusura redazionale del secondo numero 2006 de «La pesca» è fissata per lunedì 3 aprile.

Pertanto, ogni comunicazione che dovesse giungere oltre questa data, sarà inevitabilmente cestinata, oppure (compatibilmente con scadenze) rinviata al successivo numero della rivista, che uscirà ad agosto.

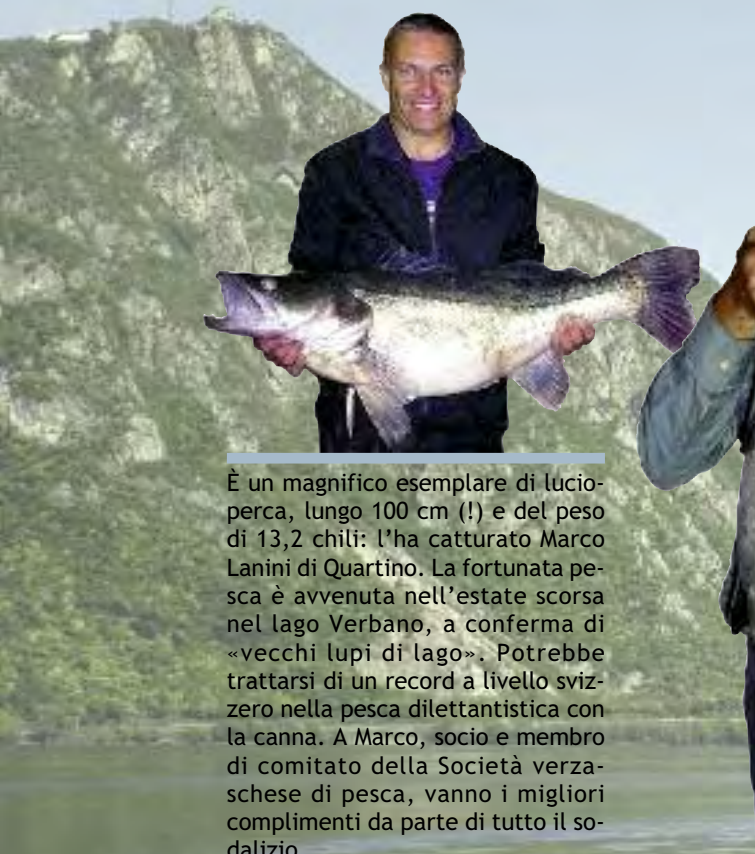
Nel guadino dei più fortunati



Tiziano Lischetti di Massagno colpisce ancora: sempre con imitazioni di chironomi, ecco uno stupendo esemplare di salmerino rosso, catturato nel lago Ceresio nell'autunno 2005. Il lago di Lugano non finisce di stupire. La splendida preda pesa 2,150 chilogrammi e misura 54 centimetri.



Mattia Solcà di Lamone (a destra) e l'amico Daniel Bianchi di Tesserete, lo scorso 7 novembre, da riva (nel bacino sud del Ceresio) hanno catturato - utilizzando come esca un pesciolino vivo - questi due magnifici lucioperca: un esemplare di 82 centimetri e del peso di 4,3 chilogrammi, e un altro «sander» di 79 centimetri e del peso di 4 chili.



È un magnifico esemplare di lucioperca, lungo 100 cm (!) e del peso di 13,2 chili: l'ha catturato Marco Lanini di Quartino. La fortunata pesca è avvenuta nell'estate scorsa nel lago Verbano, a conferma di «vecchi lupi di lago». Potrebbe trattarsi di un record a livello svizzero nella pesca dilettantistica con la canna. A Marco, socio e membro di comitato della Società verzaschese di pesca, vanno i migliori complimenti da parte di tutto il sodalizio.



Si tratta di una magnifica trota lacustre (75 centimetri di lunghezza e 5,850 chilogrammi di peso), catturata il 6 luglio 2005 nel fiume Ticino, a Lodrino, da Giampiero Paltenghi di Bellinzona.



Il luganese Brunello Arnaboldi ci ha recapitato questa splendida immagine, che ritrae il pescatore Renzo Lucchini alle prese con una preda eccezionale: si tratta di un'anguilla del ragguardevole peso di 2,8 chilogrammi. È stata allamata, nel novembre 2005, con un pesciolino vivo e filo dello 0,18. Nel trarla a riva il Lucchini è stato aiutato, in qualità di guadinatore, dallo stesso Brunello Arnaboldi. La magnifica cattura è stata effettuata sul lago di Lugano. Ma dove? Chi conosce bene il lago, osservando la foto, capirà immediatamente il luogo. Ad ogni buon conto, considerando che la specie è tra quelle che timidamente si sta riprendendo nel lago di Lugano, l'anguilla è stata liberata: più utile la sua riproduzione in ambiente naturale che una cena con polenta e piselli!

Il presidente della Federazione ticinese di acquicoltura e pesca, Urs Luechinger, ha fatto ancora centro, complice - ovviamente - una buona dose di fortuna, abbinata ad una perizia non comune nella pesca sul lago di Lugano. Eccoli mostrare, con giustificato orgoglio e con un freddo pungente, la sua ultima cattura nel mese di gennaio 2006: un lucioperca di 6,2 kg e lungo 83 cm, catturato in zona Lanchetta, nel Ceresio, usando il pesciolino vivo.



Alle ore 16 del 5 gennaio 2006, un giovane pescatore di Lodrino, Adam Gregori (16 anni), è riuscito a catturare una trota lacustre di ben 65 cm e del peso di kg 3.250 (foto di Silvano Bergonzoli). La cattura è avvenuta nel golfo di Locarno, ma - comprensibilmente - Adam non ha voluto precisare il luogo esatto.



Pescatori del Gambarogno in trasferta in Canada

Se ne parlerà certamente per molto tempo ancora. Infatti, ha letteralmente mandato in... visibilibio la trasferta, con partenza il 1° settembre 2005, dal Ticino per il Canada. Il gruppo - tutti soci della Gambarognese, e precisamente Fernando Gaia, Riccardo Gaia, Diego Gaia, Marino Clerici, Michele Clerici e Virgilio Morotti - ha effettuato un viaggio che tutti ricorderanno per i non pochi problemi di volo e di bagagli persi, ma - come si dice - «*che cūnta a l'è la compagnia*». Per il Nene, Titi e Marino era la terza volta; per Diego, Michele e Virgilio, invece, era la prima volta ma non sarà di sicuro l'ultima.

Tutto è cominciato il 2 settembre con i primi favolosi salmoni, pescati al mare: 2 giorni indimenticabili, clima estivo, un mare tranquillo come olio, una natura meravigliosa. Durante la giornata anche 3 balene si sono fatte vedere: una cosa impressionante, e che quindi mi resterà nella memoria, è vedere tre enormi balene a pochi metri di distanza dalla barca. Un grazie alla bravissima persona che ci ha accompagnato per i due giorni di pesca sul mare, François, che si è dimostrato guida

molto esperta ed apprezzata.

Il resto dei giorni li abbiamo passati sui meravigliosi fiumi, in mezzo ad una natura ancora selvaggia; anche gli orsi si sono fatti vedere, ma nessun problema. Ci sarebbe da scrivere un romanzo per tutto quello che abbiamo visto e visitato. I giorni passano in fretta, ma la cosa che ci sta più a cuore sono la gentilezza e la cordialità della gente canadese in qualsiasi momento di bisogno.

Un grazie di cuore al proprietario del Deep Creek Lodge, una casa meravigliosa, con due persone (Dario e Verena Taglio) sempre pronte a tutto, in qualsiasi momento della giornata, con un applauso alla grandissima Verena, che - con i suoi menu favolosi - ci ha indotto a tornare a casa con qualche chilo in più.

Poi, è arrivato il giorno della partenza: musì tristi, qualche lacrima, ma purtroppo bisogna ritornare - contenti o non contenti - alle proprie famiglie. Un viaggio di ritorno da incorniciare: ve lo racconteremo la prossima volta...

Virgilio Morotti
presidente della Società di pesca gambarognese



Case in festa

La casa di Tiziano Putelli (funzionario tecnico presso l'Ufficio cantonale caccia e pesca) e della moglie Regina, residenti a Camorino, è stata allietata dalla nascita (20 ottobre 2005) del primogenito Luca. Vive felicitazioni ai genitori e auguri di ogni bene al piccolo Luca da parte della FTAP e di tanti amici, che apprezzano Tiziano per il suo importante e qualificato contributo alla causa della pesca in Ticino.



Convegno a Como sul Lariosauro

Per iniziativa di alcune associazioni, in particolare il Lariosauro Fishing Club, è in programma a Como, presso Villa Geno, un convegno su un tema di zoologia e dintorni, precisamente «Il Lariosauro», con la partecipazione di naturalisti, ricercatori, scrittori ed artisti. Si tratta del mostro del lago di Como tra scienza, storia e leggenda, con un incontro a più voci. L'interessante manifestazione è in agenda il 3 marzo, con inizio alle ore 21. Ingresso libero.

La FTAP e il Museo della pesca ospiti di fiera a Riva del Garda

A Riva del Garda è in agenda, nei giorni 1 e 2 aprile, un'importante fiera cui partecipano ufficialmente anche la Federazione ticinese di acquicoltura e pesca (FTAP) e il Museo della pesca di Caslano con un proprio stand, ospiti di UPS-Sondrio e del Lariosauro Fishing Club. Si tratta di una mostra-mercato internazionale della pesca.



Ci hanno lasciato

Purtroppo, anche l'amico Luigi Robustelli, da sempre socio della Società pescatori del Mendrisiotto e fondatore del Pesca club Novazzano, nell'ottobre 2005 ci ha improvvisamente lasciato.

Luigi lo ricorderemo con vero affetto e simpatia, essendo circondato da grande stima per l'impegno profuso nell'essere sempre stato difensore degli ideali della pesca in generale ma, soprattutto, per la grande disponibilità verso i suoi familiari. Al figlio Cristian, nostro socio, e alla moglie Carmen le più sentite condoglianze da parte di tutti i pescatori.



Espolama in aprile a Lugano

Fedele all'appuntamento, Espolama Knife Show si ripresenta a Lugano nei giorni 22/23 aprile 2006 nell'accogliente sede del Palacongressi. Come d'abitudine, coltellinai d'arte di provenienza internazionale presenteranno al pubblico le loro ultime creazioni. Si potranno perciò ammirare coltelli unici, di ispirazione regionale, etnica, coltelli contemporanei fissi e pieghevoli: il tutto destinato a collezionisti affermati o a comuni utilizzatori ai quali non riesce poter rinunciare a portare con sé questo insostituibile strumento che da sempre serve ed affascina intere generazioni. Vista la buona esperienza maturata nella scorsa edizione, anche quest'anno sarà il pubblico a determinare, tramite votazione, le opere più meritevoli suddivise nelle categorie «Coltello a lama fissa» e «Coltello pieghevole». Largo spazio sarà altresì riservato anche ai materiali quali acciai, metalli particolari, legni indigeni ed esotici, ossi, corna e pelli, destinati alla costruzione di coltelli, passatempo costruttivo che anima serate e fine settimana di innumerevoli appassionati. Non mancheranno neppure le animazioni sul tema, quali il lavoro alla forgia, con possibilità di iscriversi a corsi organizzati nel corso dell'anno, e le performances di arti marziali. Al pubblico sarà riservata una lotteria gratuita con in palio numerosi premi offerti da espositori e sponsor. Informazioni e elenco aggiornato degli espositori sul sito www.espolama.ch.

Espolama 2005.

